SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

850ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-26

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 27-35

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-50

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie* 2
BASSANINI *(DS-U)* 4
ZANDA *(Mar-DL-U)* 6, 9
BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* . . . . . .7, 10, 12 e *passim*
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 11, 17
MANFREDI *(FI)* 13
DI VIRGILIO, *sottosegretario di Stato per la salute* 18, 20
SCALERA *(Mar-DL-U)* 19, 20, 21
D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 22
STIFFONI *(LP)* 22, 23

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005 25

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla procedura di gara per la fornitura di servizi informatici alla pubblica amministrazione 27

Interpellanza sul rispetto delle norme relative alla pubblicità televisiva 29

Interrogazione sulla fornitura dei servizi telefonici «di cortesia» 31

Interrogazione su una trasmissione televisiva concernente la tematica degli organismi geneticamente modificati . . . . . *Pag.* 32

Interrogazione sul direttore generale della fondazione Ugo Bordoni 32

Interrogazione sulla realizzazione di un polo pediatrico nel comune di Acerra 33

Interrogazione sullo stabilimento militare Spolette di Torre Annunziata 34

Interrogazione sulla mancata concessione di uno spazio per lo svolgimento di una festa organizzata dalla Lega Nord nel comune di Chioggia 34

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 37

Annunzio di presentazione 37

Assegnazione 38

Nuova assegnazione 39

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 40

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 40

INTERROGAZIONI

Annunzio 25

Interrogazioni 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02125 sulla procedura di gara per la fornitura di servizi informatici alla pubblica amministrazione.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Il Sistema pubblico di connettività, istituito con il decreto legislativo n. 42 del 2005, è stato preceduto da un accurato studio di fattibilità da cui è emersa la congruità di tale scelta in considerazione dell'impossibilità dell'attuale rete Internet di soddisfare le articolate esigenze richieste dalle pubbliche amministrazioni. Con riguardo alle procedure di gara avviate per la fornitura dei servizi di connettività si è agito nel pieno rispetto della normativa vigente affidando al CNIPA la frase di avvio e progettazione nell'obiettivo di procedere con speditezza alla realizzazione dell'SPC. Il bando emanato riguarda soltanto le pubbliche amministrazioni centrali ed a tali dimensioni sono commisurati i vincoli di fatturato industriale e finanziari richiesti ai partecipanti. Peraltro, i requisiti appaiono in grado di garantire la piena concorrenza nel mercato, come dimostra la partecipazione al bando di ben sette tra imprese o gruppi di imprese. Dal punto di vista finanziario, il progetto non è oneroso in quanto la base d'asta della gara è stata determinata tenendo conto degli attuali livelli di spesa sostenuti dalle ammini-

strazioni. Queste ultime peraltro continueranno a sostenere i costi – di cui è prevedibile in futuro la riduzione – in funzione dell'utilizzo della rete. Non vi sono pertanto ragioni per giustificare una sospensione del bando di gara.

BASSANINI *(DS-U)*. Ringrazia il Ministro per la tempestività della risposta. Nel merito, pur prendendo atto delle dichiarazioni inerenti la modalità della gara e il numero di imprese partecipanti, che lascia sperare in una effettiva competizione, permangono forti perplessità in ordine alle scelte operate. In considerazione anche degli indirizzi europei volti a privilegiare la destinazione di risorse all'erogazione di servizi in via telematica da parte delle pubbliche amministrazioni piuttosto che alla realizzazione di nuove reti, sarebbe stato forse preferibile utilizzare la rete Internet valutando strumenti come la posta elettronica certificata per le comunicazioni tra le amministrazioni pubbliche e con i cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00507 sul rispetto delle norme relative alla pubblicità televisiva.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. L'interpellanza pone al Governo domande di carattere tecnico e politico. Si chiede infatti in primo luogo di conoscere le modalità di utilizzo delle interruzioni pubblicitarie da parte di Mediaset, con riferimento in particolare alle violazioni dei limiti posti all'affollamento pubblicitario, all'utilizzo delle telepromozioni (prima della sanatoria operata dalla legge Gasparri) e dei *minispot* nel corso delle trasmissioni sportive. Si chiede altresì al Governo una valutazione circa l'operato di Mediaset in materia pubblicitaria con particolare riguardo agli effetti delle violazioni realizzate.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Ricordando in premessa i limiti posti dalla legge n. 223 del 1990, come modificata dalla legge n. 112 del 2004, alla trasmissione di messaggi pubblicitari da parte delle emittenti televisive nazionali, illustra i procedimenti relativi alle infrazioni alla normativa in materia pubblicitaria operate dalle reti Mediaset alla data di aprile 2005 e segnalati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. In particolare, le infrazioni ineriscono le norme in materia di affollamenti pubblicitari, interruzioni di eventi sportivi, interruzioni di opere audiovisive, rispetto della distanza tra interruzioni consecutive, interruzioni di cartoni animati e utilizzo dei minori negli *spot*.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Stigmatizza in primo luogo il ritardo della risposta. Il Governo si è limitato ad una mera elencazione delle numerose infrazioni operate dalle reti Mediaset senza pronunciarsi circa il metodo scandaloso adottato con riguardo alle telepromozioni – che si tenta ora di riproporre per l'utilizzo dei minori negli *spot* - volto a sanare le violazioni modificando la normativa; tanto meno il Governo ha ritenuto di ve-

rificare l'incidenza di tali violazioni in termini di maggiori profitti. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01568 sulla fornitura dei servizi telefonici «di cortesia».

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. La società per azioni Telecom Italia, sulla cui gestione e sulle conseguenti scelte di *marketing* il Governo non ha potere di intervento, riferisce che i cosiddetti servizi di cortesia propri e di TIM per la comunicazione di talune informazioni, relative ad esempio all'ammontare residuo del credito telefonico, senza oneri per gli utenti, al fine di rendere più semplici e spontanei i messaggi utilizzano la voce registrata di alcuni personaggi di una certa notorietà, che hanno devoluto in beneficenza il relativo compenso.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta, peraltro tardiva. A prescindere dalle scelte aziendali, restano infatti non chiariti alcuni dubbi sollevati dalle associazioni dei consumatori circa i costi di questi servizi che ovviamente ricadono sugli utenti, a prescindere dalla destinazione ad iniziative di beneficenza dei compensi, né se gli stessi servizi possono essere disattivati e in caso positivo con quale onere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01876 *(già* 4-06877) su una trasmissione televisiva concernente la tematica degli organismi geneticamente modificati.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Premesso che la legge n. 103 del 1975 ha sottratto al Governo il controllo sulla programmazione della concessionaria pubblica, demandandolo alla Commissione parlamentare di vigilanza, la RAI ha comunicato che allo speciale sugli OGM trasmesso il 23 maggio 2004 all'interno del programma «Uno mattina» hanno partecipato un rappresentante della Coldiretti, un nutrizionista e una esponente di *Greenpeace*, mentre la casuale esclusione dei rappresentanti del mondo scientifico era legata solo alla brevità del servizio. Peraltro, in precedenti occasioni la problematica era stata trattata anche da un professore di genetica agraria dell'Università di Piacenza e da un membro dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

MANFREDI *(FI)*. Nel dichiararsi soddisfatto per le notizie fornite dal Governo, esprime però perplessità sulle argomentazioni utilizzate dalla RAI, poiché, anche se di ridotta durata, tutte le trasmissioni televisive devono garantire l'imparzialità dell'informazione attraverso il contraddittorio tra posizioni diverse.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02162 sul direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. La Fondazione Ugo Bordoni è stata riconosciuta dalla legge n. 3 del 2003 un'istituzione privata di alta cultura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle comunicazioni, con il compito di elaborare strategie di sviluppo per i settori delle comunicazioni, dell'informatica e dei servizi multimediali in genere, secondo un principio ispirato all'articolo 33 della Costituzione. L'autonomo provvedimento derivante dallo stralcio dell'articolo 27, comma 7, della legge finanziaria per il 2005, nel rinnovare per il triennio 2005-2007 il contributo già previsto dalla citata legge del 2003, ha altresì previsto l'invio al Governo, entro il 31 marzo di ogni anno, di una relazione sulle attività svolte. Successivamente, in sede di conversione del decreto-legge n. 35 del 2005, è stato configurato un peculiare sistema di controllo sull'attività della Fondazione, attraverso l'obbligo di invio della relazione sia al Governo, sia alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato; in tal modo è stata garantita la duplice vigilanza sulle finalità di interesse generale delle ricerche svolte, secondo l'indirizzo politico condiviso dal Governo e dal Parlamento, nonché sull'amministrazione, attribuita al solo Ministero competente. Tale sistema garantisce l'assoluta inesistenza, sotto il profilo soggettivo, di un conflitto di interesse tra le funzioni svolte dal capo di Gabinetto del Ministero delle comunicazioni, che è organo di coordinamento e non svolge funzioni amministrative di gestione, e le attività di pertinenza del direttore generale della Fondazione, perché il titolare del Dicastero per l'elaborazione degli indirizzi e l'attività di vigilanza, compresa quella sulla Fondazione Bordoni, si avvale della diretta collaborazione del Segretario generale del Ministero.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La risposta del Sottosegretario non è strettamente attinente ai quesiti posti con l'interrogazione, che peraltro torna su questioni già sollevate in passato sulle quali preannuncia ulteriori iniziative. A prescindere dalla natura giuridica dell'ente, la Fondazione Ugo Bordoni riceve finanziamenti pubblici dal Ministero delle comunicazioni e il suo direttore generale è anche capo di Gabinetto del citato Dicastero. Data l'identità della persona, la situazione di conflitto di interesse è palese e pertanto si dichiara insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01487 sulla realizzazione di un Polo pediatrico nel Comune di Acerra.

DI VIRGILIO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Ripercorre la vicenda relativa alla realizzazione di un Polo pediatrico nel Comune di Acerra, avente un potenziale bacino di utenza che ricomprende tutto il Centro-Sud d'Italia e caratterizzato per i livelli di eccellenza sia sotto il profilo terapeutico e diagnostico, sia sotto quello della ricerca. Dopo che nel marzo del 2002 sono terminati i lavori propedeutici al progetto esecutivo e sono state individuate le specialità mediche ricomprese nella struttura, si sono manifestati due principali elementi di criticità che ne hanno rallentato la realizzazione. Da un lato il prezzo del terreno prescelto

è quasi triplicato a seguito della modifica della destinazione d'uso ed il proprietario è risultato essere rappresentante legale solo di una parte del terreno. Inoltre non sono stati interamente reperiti i finanziamenti per le attrezzature medico-scientifiche, perché solo parzialmente deliberati dalla Regione Campania, precludendo la possibilità di indire la gara di appalto. Infine, resta da definire la natura giuridico-istituzionale della struttura, in quanto l'auspicato riconoscimento come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico deve tener conto delle modifiche legislative intervenute nel corso del 2003.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. La vicenda riferita dal rappresentante del Governo è tipicamente italiana e meridionale, perché contrassegnata da lentezza amministrativa, conflitti di competenze, modifiche normative e soprattutto dalla carenza di una seria volontà per la definitiva realizzazione della struttura, anche se indispensabile vista la limitata dotazione infrastrutturale medico-scientifica del Mezzogiorno. Pertanto, in considerazione della schiacciante prevalenza del Centro-Nord nelle cosiddette grandi opere e per evitare ulteriori ritardi del Meridione dal punto di vista sanitario, il Governo dovrebbe dimostrare un maggiore impegno nella realizzazione del Polo pediatrico di Acerra. *(Applausi del senatore Battisti)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01899 sullo stabilimento militare Spolette di Torre Annunziata.

DI VIRGILIO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il confronto politico-sindacale avviato per la soluzione del problema dei lavoratori dello stabilimento militare di Torre Annunziata, conferito alla Agenzia industrie difesa, si è concluso con l'inquadramento nei ruoli della stessa Agenzia del personale effettivo dello stabilimento, mentre per il personale in esubero è stato predisposto un piano di reimpiego, basato sul confronto tra le possibilità di collocazione offerte dalla Amministrazione della difesa e le richieste del personale. Tale confronto si è concluso con un'ampia intesa tra l'amministrazione e le rappresentanze sindacali, che si è concretizzata nell'accordo su un piano esecutivo, in avanzata fase di attuazione, che contempera le diverse esigenze.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. L'interrogazione risale al gennaio del 2005 ed è stata superata dall'approvazione del piano esecutivo per l'inquadramento del personale nei ruoli dell'Agenzia. La situazione di Torre Annunziata resta tuttavia in tutta la sua delicatezza, sia per la forte presenza della criminalità, sia per la staticità del mercato del lavoro; inoltre, molte delle possibili ricollocazioni lavorative offerte dal Ministero della difesa comportano spostamenti anche di centinaia di chilometri dal luogo di residenza. Auspica quindi che anche sotto questo profilo possa essere trovata una soddisfacente e definitiva soluzione del problema, sul quale si sono attivati sia l'amministrazione comunale che la Provincia di Napoli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02190 sulla mancata concessione di uno spazio per lo svolgimento di una festa organizzata dalla Lega Nord nel Comune di Chioggia.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'Amministrazione comunale di Chioggia conferma la propria disponibilità a concedere spazi idonei allo svolgimento di manifestazioni di tutti i partiti politici, compresa ovviamente la Lega Nord. Il diniego dell'autorizzazione richiesta per l'allestimento di un gazebo elettorale è motivata dal divieto di forme di propaganda a carattere fisso in luoghi pubblici. Il divieto di pesca dei ricci di mare è stato notificato dalla Regione Veneto, che per procedere alla classificazione delle specie ne ha vietato la raccolta in ambiti lagunari. Inoltre, in relazione alla mancata concessione di piazzale Europa per la tradizionale festa provinciale della Lega, il Comune segnala che tale spazio è stato precedentemente richiesto nella stessa data da un'associazione culturale. Segnala infine che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali esclude ogni intervento autoritativo da parte dell'Amministrazione centrale, se non in casi di particolare gravità.

STIFFONI *(LP)*. La risposta del Sottosegretario riproduce le enormi falsità già espresse dal sindaco di Chioggia; infatti, il responsabile provinciale della Lega Nord aveva prenotato con la locale polizia municipale la disponibilità di piazzale Europa quando non era stata avanzata alcuna concomitante richiesta. L'Amministrazione comunale ha così manifestato intolleranza nei confronti del movimento della Lega, addirittura fino al boicottaggio economico nei confronti di un suo sostenitore, cui è stata immotivatamente vietata la pesca dei ricci, visto che nessuna Regione dell'Adriatico sta procedendo ad una classificazione di tale specie marina.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 luglio.

La seduta termina alle ore 17,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*

Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *f. f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Bettamio, Boldi, Cozzolino, Cursi, Demasi, Giuliano, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ioannucci, Morselli e Tarolli, per attività dell'Unione interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02125 sulla procedura di gara per la fornitura di servizi informatici alla pubblica amministrazione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il senatore Bassanini insieme al collega Passigli, con l'interrogazione a cui rispondo, chiede di avere chiarimenti sul bando di gara, emanato di recente dal Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Chiede, inoltre, se il Governo abbia valutato «la fattibilità di un progetto interamente basato sull'utilizzo della Internet italiana». Fornirò dunque i chiarimenti richiesti.

Il sistema pubblico di connettività e la rete internazionale della pubblica amministrazione sono istituiti con il decreto legislativo n. 42 del 2005.

Si tratta di un progetto, probabilmente il più grande e complesso, nel campo delle telecomunicazioni e della telematica nel settore pubblico.

Una sorta di «autostrada» digitale destinata a collegare in banda larga tra loro tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, nonché le loro sedi all'estero in modo omogeneo, efficiente, veloce e sicuro.

Il sistema pubblico di connettività valorizza le esperienze regionali avviate, mediante l'integrazione tra le reti regionali e territoriali e le reti delle pubbliche amministrazioni centrali.

Il sistema promuove altresì il mercato dei servizi di telecomunicazione a livello nazionale e locale, sostenendo così lo sviluppo delle reti territoriali anche nelle zone del Paese ancora prive di tali infrastrutture.

La rilevanza data dall'SPC all'interoperabilità e a *standard* comuni di funzionalità e di sicurezza permette, in modo concreto, l'attuazione coerente e coordinata dell'*e-government* in tutto il territorio nazionale. In altre parole l'infrastruttura immateriale dell'SPC è la premessa fondamentale al prosieguo della modernizzazione della P.A. italiana attraverso la sua digitalizzazione.

Intendo chiarire, innanzitutto, le ragioni per cui un progetto basato sul semplice uso dell'Internet sarebbe risultato inidoneo.

L'emanazione del bando del sistema pubblico di connettività e della rete internazionale è stata preceduta da un apposito studio di fattibilità.

Tale studio ha esaminato anche le possibili alternative architetturali, tecnologiche, funzionali, organizzative e contrattuali con riferimento alla realizzazione del sistema pubblico di connettività.

In questa analisi, avviata nel 2003, sono stati coinvolti rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle Regioni e degli enti locali, del mondo accademico, di associazioni di categoria del settore ICT e delle aziende di telecomunicazioni, per un totale di circa 150 persone.

Sono stati prodotti 12 documenti tecnici, pubblicati da tempo sul sito del Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione e approvati anche dalla Conferenza unificata.

Tali documenti hanno costituito la base tecnica del decreto legislativo n. 42 del 2005. Dunque, la fattibilità dell'infrastruttura e le eventuali alternative sono state attentamente valutate.

Ciò che è emerso con evidenza è che la rete Internet in quanto tale, cioè così come è, non può soddisfare le elevate esigenze di continuità e

varietà dei servizi, di qualità, di sicurezza, di *standard* richiesti dalle pubbliche amministrazioni. Non a caso anche in altre situazioni, in Italia e all'estero, si sono realizzate infrastrutture di comunicazione con peculiari caratteristiche.

Si pensi, ad esempio alla rete interbancaria italiana, gestita dalla SIA e realizzata in protocollo Internet su strutture «dedicate pluri-operatore»; si pensi alle infrastrutture di connessione, in corso di attuazione da parte di varie Regioni, in particolare Toscana ed Emilia Romagna, per certi aspetti simili sul piano progettuale al sistema pubblico di connettività; e per citare esempi all'estero, segnalo che la pubblica amministrazione francese ha una rete dedicata basata su protocollo Internet, mentre gli Stati Uniti dispongono della rete Gov.net addirittura del tutto separata da Internet. Dunque la scelta dell'SPC è congrua e corretta.

Ciò premesso, sul piano degli specifici fatti ricordati dall'interrogante e della loro legittimità, vorrei prima di tutto precisare che, a differenza di quanto osserva l'interrogante, la gara per l'attivazione di contratti non è condizionata alla preventiva emanazione dei regolamenti previsti dagli articoli 16 e 17 del decreto legislativo n. 42 del 2005.

La norma contenuta nell'articolo 12 non lo prevede, né esplicitamente, né implicitamente, e la stessa Conferenza unificata ha approvato questa disposizione. Né tanto meno appare censurabile il fatto di bandire la gara stessa prima dell'insediamento della commissione di coordinamento di cui all'articolo 8 dello stesso decreto legislativo. Anche in questo caso non è violato né lo spirito, né la lettera della legge.

Va ricordato che l'articolo 8 assegna alla Commissione di coordinamento il compito di «promuovere l'evoluzione del modello organizzativo e dell'architettura tecnologica dell'SPC», rimanendo sottratta all'ambito di competenza della stessa la fase di progettazione e avvio, che invece, ai sensi dell'articolo 10, è affidata al CNIPA.

In realtà, allo scopo di consentire il tempestivo avvio della realizzazione dell'ISPC, e quindi di promuovere nei tempi più brevi i guadagni di efficienza ed economicità garantiti dal sistema, si è sollecitamente avviata una fase di prequalifica, aperta a tutte le aziende che, anche in un raggruppamento temporaneo, raggiungono i requisiti minimi imposti dal bando.

Tra le ragioni di sollecitudine legate ad esigenze di efficienza ed economicità vi è quella legata alla necessità di non prorogare ulteriormente i contratti con le società che già forniscono servizi analoghi sulla rete pubblica delle pubbliche amministrazioni statali, che sarà assorbita dalla SPC.

Premesso che il bando riguarda le pubbliche amministrazione centrali, per quanto concerne i vincoli di fatturato industriali e finanziari richiesti ai potenziali partecipanti, preciso che tali vincoli sono applicabili solamente ai partecipanti alla gara per le forniture relative alle amministrazioni centrali.

Per tutte le altre forniture a livello locale – *Community network*, Regioni, Province – i vincoli saranno certamente inferiori, offrendo quindi la possibilità di partecipare anche alle piccole e medie imprese del settore. I requisiti di gara appaiono comunque in grado di garantire la piena concor-

renza nel mercato, permettendo la partecipazione, anche singolarmente, ai maggiori operatori del settore telecomunicazioni in Italia.

A conferma di quanto sopra, comunico che allo scadere dei termini di prequalificazione, ben sette tra imprese o gruppi di imprese hanno chiesto di partecipare al bando. Peraltro, le modalità di svolgimento della gara, così come descritte, sono state specificatamente approvate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Deve essere inoltre certamente esclusa l'«asimmetria informativa» richiamata nell'interrogazione. Infatti, il capitolato tecnico non è ancora conosciuto da nessuno, mentre i contenuti degli attuali servizi della RUPA sono resi pubblici dal CNIPA a tutti i fornitori, che possono quindi fin d'ora elaborare le proprie offerte nella piena conoscenza dell'odierno sistema.

Non si tratta, infine, di un «progetto oneroso», in quanto l'importo dell'ordine di 1.200 milioni di euro nell'arco di cinque anni, è riferito a costi d'uso già ora sostenuti dalle amministrazioni, per le quali si stima anzi, in futuro, un notevole risparmio, a parità di servizi utilizzati. Infatti, la base d'asta della gara è stata determinata proprio tenendo conto degli attuali livelli di spesa sostenuti dalle amministrazioni ed il meccanismo prescelto, basato sul prezzo più basso, non potrà che consentire un risparmio di spesa.

Contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, i costi saranno comunque in funzione della tipologia e della quantità dei servizi utilizzati, secondo il listino definito dai contratti quadro e aggiornato periodicamente. Si tratta, dunque, di un valore inteso solo come massimale di gara, che è stato stimato in base ad una valutazione delle esigenze di servizi di connettività e sicurezza da parte delle amministrazioni centrali, avendo come riferimento i prezzi dell'attuale listino RUPA.

Quindi, le pubbliche amministrazioni continueranno a sostenere i costi in funzione dell'utilizzo della rete, come avviene per la RUPA, costi che però si ridurranno, pur garantendo prestazioni superiori derivanti dai servizi di trasporto dati, d'interoperabilità e sicurezza.

In conclusione, confermo che, sia sul piano tecnico che su quello giuridico, non esistono ragioni che giustifichino un provvedimento di sospensione del bando di gara, ma, al contrario, auspico che l'aggiudicazione nell'interesse del Paese possa avvenire nel più breve tempo possibile.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, innanzitutto, ringrazio il ministro Stanca per una risposta che, rispetto alla media, è sicuramente rapida e tempestiva: di questo gli sono grato e mi dichiaro soddisfatto.

Nel merito, la risposta del Ministro non elimina le perplessità e i dubbi che gli interroganti hanno, innanzitutto sulla questione di fondo. In-

fatti, non c'è dubbio che abbiamo la necessità di destinare risorse crescenti, più che alle reti, ai servizi; d'altra parte, a questo ci richiama anche il recente documento della Presidenza olandese dell'Unione Europea, «*Rethinking the European ICT Agenda*», dove al primo punto si sottolinea – il Ministro lo sa bene – la necessità di «*shift the e-Business and the e-Government policy from connectivity to taking up complex ICT applications*». Noi abbiamo la necessità di stimolare, aiutare, supportare le amministrazioni perché forniscano servizi in forma elettronica e informatica.

Quindi, in un Paese che ha problemi di ristrettezza di risorse, dobbiamo chiederci se la priorità data ai servizi consenta di destinare risorse ad altre finalità, forse non altrettanto prioritarie e necessarie.

Questa è la ragione per cui il richiamo ad esperienze straniere mi lascia, signor Ministro, abbastanza perplesso. Lo sviluppo dell'esperienza americana risale a diversi anni fa, quando forse la rete Internet normale non consentiva di raggiungere i livelli di sicurezza che oggi sono consentiti con protocolli abbastanza diffusi e semplici. Gli Stati Uniti non hanno probabilmente lo stesso problema di ristrettezza di risorse da investire, non ce l'avevano sicuramente al tempo dell'amministrazione Clinton-Gore, che avviò queste politiche contemporaneamente ad una situazione di bilancio pubblico risanato, anzi in forte attivo, quale si verificò alla fine degli otto anni di amministrazione Clinton-Gore.

Noi siamo in condizioni diverse, abbiamo la necessità di una rigorosa scelta di priorità; e, in questa scelta di priorità, continuo a chiedermi (la risposta del Ministro non mi soddisfa pienamente, non risolve le mie perplessità) se vi sia effettivamente la necessità di costituire una rete separata e qualificata per le pubbliche amministrazioni, quindi, di separare in qualche modo il traffico delle amministrazioni dal traffico commerciale o se, invece, queste risorse non sarebbe meglio destinarle alla produzione di servizi, utilizzando gli strumenti che oggi esistono e che lo stesso Ministro, molto opportunamente, ha contribuito a promuovere e a rendere operativi, strumenti – come, ad esempio, la posta elettronica certificata – che consentono di risolvere i problemi di sicurezza nei procedimenti automatizzati, rendendo possibile l'uso della rete Internet nelle comunicazioni tra le amministrazioni pubbliche in condizioni di sufficiente sicurezza.

Certo, c'è il problema, che il Ministro ha sottolineato, delle aree nelle quali la rete Internet non è sufficientemente sviluppata; anche a questo riguardo, tuttavia, forse servirebbe assai più al Paese (e mi allineo con preoccupazioni che altre volte lo stesso ministro Stanca ha sottolineato) utilizzare risorse per promuovere la copertura delle maglie mancanti della rete Internet generale, al servizio non solo delle pubbliche amministrazioni, ma anche del sistema delle imprese e delle famiglie. In questo senso, quindi, continuo ad essere perplesso su tale scelta.

Prendo atto, invece, delle affermazioni del Ministro circa le modalità della gara. Continuo a pensare che, anche senza un rigoroso vincolo di legge, sarebbe stato assai più opportuno accelerare al massimo la produzione delle regole tecniche e dei regolamenti previsti, in modo che lo

stesso bando potesse svolgersi avendo tutti gli elementi normativi chiariti in precedenza.

Tuttavia, mi sembra che la notizia che ci è stata fornita, di un discreto numero di imprese partecipanti, possa, in qualche modo, farci sperare che vi sia un'effettiva competizione e che in questa competizione vinceranno effettivamente i migliori, cosa che purtroppo, nel nostro Paese, non sempre avviene, ma che mi auguro avvenga in questo caso.

Pertanto, signor Presidente, nel dichiararmi soddisfatto per la tempestività della risposta, mantengo forti perplessità sul merito della scelta compiuta dal Governo e dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, pur prendendo atto che alcuni dei problemi da noi sollevati hanno trovato risposta nell'intervento del Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00507 sul rispetto delle norme relative alla pubblicità televisiva.

Ha facoltà di parlare il senatore Zanda per illustrare l'interpellanza.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non utilizzerò tutto il tempo a mia disposizione; credo, infatti, che l'interpellanza si illustri da sé.

Il Sottosegretario ne ha certamente avuto conoscenza: l'interpellanza ha un obiettivo molto semplice e spero anche chiaro, vuole cioè conoscere dal Governo i dati relativi all'utilizzo della pubblicità da parte delle reti della nostra emittente nazionale privata più importante, vale a dire Mediaset, e i tempi utilizzati per trasmettere i messaggi pubblicitari. Vuole conoscere, in particolare, la misura degli sforamenti di tale utilizzo rispetto ai tetti fissati dal nostro ordinamento. Vuole conoscere quale sia stato l'utilizzo delle cosiddette telepromozioni prima che la legislazione (la legge Gasparri) le abbia legalizzate. Vuole conoscere quale sia l'utilizzo delle interruzioni pubblicitarie durante le partite di calcio, attraverso i cosiddetti mini *spot*.

Vuole conoscere anche (non era una richiesta esplicita dell'interpellanza, ma credo se ne possa dedurre l'importanza in relazione al tema trattato) l'opinione del Governo rispetto ad un metodo che la proprietà dell'emittente televisiva Mediaset utilizza dal primo giorno in cui ha iniziato le trasmissioni, cioè un metodo di violazione delle nostre norme, e fino a quando, con i propri poteri persuasivi e la propria influenza politica, riuscirà a non far emettere dal Parlamento o dalle Alte autorità competenti le norme necessarie per sanare le illegittimità commesse.

Sono certo che il Governo risponderà con precisione sia alle domande di carattere tecnico, che sono esplicitamente richiamate nell'interpellanza, sia alla domanda generale di carattere politico che si può dedurre dal comportamento di questa nostra emittente nazionale, comportamento che ormai possiamo definire consolidato, dal momento che va avanti da più di 25 anni.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene anzitutto opportuno precisare che l'articolo 8, comma 7, della legge n. 223 del 1990 prevede che la trasmissione di messaggi pubblicitari da parte delle emittenti televisive nazionali non debba eccedere il 15 per cento dell'orario giornaliero della programmazione e il 18 per cento di ogni ora; il successivo comma 9-*bis*, che è stato in parte modificato dall'articolo 15, comma 7, della legge n. 112 del 3 maggio 2004, stabilisce che tale limite sia portato al 20 per cento qualora comprenda forme di pubblicità diverse dagli *spot* pubblicitari come le offerte fatte direttamente al pubblico ai fini della vendita, dell'acquisto o del noleggio di prodotti, oppure della fornitura di servizi, fermi restando i limiti di affollamento giornaliero e orario di cui al comma 7.

Ciò premesso, si fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che ha fra i suoi compiti anche quello di garantire la corretta applicazione delle disposizioni vigenti in materia di pubblicità (articolo 1, comma 6, lettera b), punto 9) della legge n. 249 del 1997), ha comunicato che a seguito degli accertamenti effettuati in merito alle segnalate infrazioni alla normativa in materia pubblicitaria, alla data dell'aprile 2005 è stata evidenziata la seguente situazione.

Con riguardo alle segnalazioni relative all'articolo 8, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1990 (affollamenti pubblicitari), i procedimenti risultano così suddivisi: un procedimento avviato nei confronti di Canale 5 si è concluso con ordinanza-ingiunzione (delibera n. 28/05/CSP dell'8 marzo 2005, che commina la sanzione di euro 51.640) e nel medesimo procedimento è stata ricondotta una successiva segnalazione; un procedimento avviato nei confronti di Italia 1 è in fase di contestazione, mentre un altro procedimento è in fase di contestazione nei confronti dell'emittente Rete 4.

In merito all'articolo 3, commi 1 e 2, della legge n. 122 del 1998 (interruzione eventi sportivi e *spot* isolati), due segnalazioni nei confronti di Rete 4 sono state ricondotte ad un medesimo procedimento attualmente in fase di contestazione, nel quale è confluita un'ulteriore segnalazione. Delle due segnalazioni riguardanti Canale 5, una ha dato luogo a un accertamento di non violazione del divieto di *spot* isolati; l'altra, alla quale si sono aggiunte due ulteriori segnalazioni, è stata ricondotta al procedimento attualmente in fase di contestazione.

Una segnalazione nei confronti di Italia 1 ha avuto come esito l'accertamento di non violazione del divieto di *spot* isolati, mentre due ulteriori segnalazioni sono state trattate nell'ambito di un altro procedimento, attualmente in fase di contestazione; un'ultima segnalazione nei confronti di Italia 1 per presunta violazione dell'articolo 4, comma 5, della delibera 538/01/CSP è stata archiviata in via amministrativa.

Relativamente all'articolo 3, comma 3, della legge n. 122 del 1998 (interruzione di opere audiovisive), dei tre procedimenti in corso, uno nei confronti di Italia 1, si è concluso con ordinanza-ingiunzione (delibera 4/05/CSP del 26 gennaio 2005, che prevede, come sanzione, l'importo di

euro 15.000); uno nei confronti di Canale 5, si trova nella fese della diffida; uno, nei confronti di Rete 4 è anch'esso in fase di diffida.

Successivamente all'ordinanza-ingiunzione con la quale si è concluso il suddetto procedimento nei confronti di Italia 1, una nuova segnalazione nei confronti della stessa emittente per la stessa violazione è confluita in un procedimento aperto; nell'ambito di questo procedimento è stata notificata la contestazione.

Quanto all'articolo 3, comma 4, della legge n. 122 del 1998 (rispetto della distanza tra interruzioni consecutive), dei due procedimenti in corso uno, nei confronti di Rete 4, si è concluso con ordinanza-ingiunzione (delibera 268/04/CSP del 2 dicembre 2004 che prevede quale importo della sanzione euro 15.000); uno, nei confronti di Canale 5, si è concluso con ordinanza-ingiunzione (delibera 267/04/CSP del 2 dicembre 2004 che prevede quale importo della sanzione euro 15.000); mentre tre nuove segnalazioni nei confronti di Italia 1 sono state trattate nell'ambito di un procedimento attualmente nella fase della diffida (delibera 262/04/CSP del 17 novembre 2004).

Ulteriori segnalazioni riguardano: l'articolo 3, comma 5, della legge n. 122 del 1998 (interruzioni di programmi inferiori a 30 minuti), in relazione al quale un procedimento è in corso nei confronti di Canale 5 che, al momento, è nella fase della diffida (delibera 19/05/CSP del 23 febbraio 2005), mentre una segnalazione per presunta violazione dell'articolo 3, comma 5 della legge n. 122 del 1998 nei confronti di Italia 1 è stata archiviata in via amministrativa; l'articolo 8, comma 1, della legge n. 223 del 1990 e l'articolo 4, comma 7, della delibera 538/01/CSP (interruzioni di cartoni animati) in merito ai quali sono emerse due segnalazioni nei confronti di Italia 1 che sono state trattate nell'ambito di un altro procedimento, concluso con provvedimento di archiviazione (delibera 263/04/CSP del 17 novembre 2004).

In merito, inoltre, all'articolo 3, comma 4, della delibera 538/01/CSP (pubblicità con personaggi dei cartoni animati in adiacenza degli stessi), è in corso un procedimento nei confronti di Italia 1, attualmente in fase di diffida (delibera 260/04/CSP del 10 novembre 2004), mentre, relativamente all'articolo 10, comma 3, della legge n. 112 del 2004 (utilizzo dei minori negli *spot)*, vi sono due segnalazioni nei confronti di Canale 5, trattate nell'ambito di un altro procedimento per cui è stata notificata la contestazione di violazione; due segnalazioni nei confronti dell'emittente Rete 4 sono state trattate nell'ambito di un altro procedimento per il quale è stata notificata la contestazione di violazione; due segnalazioni pervenute nei confronti dell'emittente Italia 1 sono state trattate nell'ambito di un altro procedimento ed è stata notificata la contestazione di violazione.

Quanto, infine, all'articolo 4.4 del codice di autoregolamentazione TV e minori (trasmissione di *spot* su bevande alcoliche nella fascia protetta), vi è una segnalazione nei confronti dell'emittente Italia 1, in fase preistruttoria.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, dopo aver premesso che sono molto meno fortunato del senatore Bassanini, che ha ricevuto una risposta dopo un mese dal giorno in cui ha presentato l'interrogazione.

L'interpellanza alla quale risponde, signor Sottosegretario, è stata infatti presentata al Governo il 4 febbraio 2004: è passato un anno e mezzo, sono stati necessari numerosi solleciti e, da ultimo, è stato necessario che mi rivolgessi personalmente al Presidente del Senato, protestando per il modo con il quale il Parlamento viene trattato dal Governo in una questione così importante come la risposta agli atti di sindacato ispettivo.

La questione è ulteriormente aggravata – e la sua risposta lo conferma – dal fatto che la mattina nella quale il Governo è stato interrogato è intervenuta una modifica normativa. Ciò le ha dato la possibilità di affermare, a proposito delle televendite, che l'ordinamento, oggi, le esclude dal computo.

La domanda che avevo rivolto al Governo era di conoscere la sua opinione sulle precedenti violazioni e opinioni lei non ne ha espresse, la sua risposta contiene però un elemento importante: parlando per circa cinque minuti, lei ha elencato un numero molto consistente – non sono stato in grado di contare, lo verificherò poi nel resoconto stenografico – di violazioni delle norme da parte dell'emittente Mediaset, norme di ogni genere; contestazioni, onorevole Sottosegretario, ciascuna delle quali riguarda molte violazioni commesse.

Ora, lei sa – e non ne ha fatto cenno – che l'Italia è sotto procedimento d'infrazione da parte dell'Unione Europea per alcune di queste violazioni, in particolare per quelle riguardanti i minispot che interrompono le partite di calcio. Ciascun tempo delle partite di calcio è interrotto per circa 15-16 volte, mentre la normativa vigente in Europa prevede che possano essere interrotte con annunci pubblicitari soltanto nell'intervallo o nelle pause recuperabili che, in ciascun tempo, nelle partite più complesse, sono al massimo due o tre.

L'Italia è sottoposta ad un procedimento da parte dell'Unione Europea, su ciò lei non ha detto alcunché e non ha espresso un'opinione del Governo, così come non ha espresso un'opinione del Governo su come sia possibile, in un Paese ove vige lo Stato di diritto, che i comportamenti di un'azienda che violi ripetutamente le leggi siano ripetutamente sanati da leggi successive.

Ciò è accaduto per le telepromozioni, lei sa bene come sia accaduto per Rete 4, lei sa bene come stia accadendo con un provvedimento, che abbiamo discusso in Commissione, riguardante l'utilizzo di minori nella pubblicità. Comportamenti che violano le leggi, vengono sanati da leggi successive: mi rendo conto che la domanda forse è retorica, ma il Governo può esprimere un'opinione su questa sequenza di avvenimenti oppure ri-

tiene che il fenomeno non lo interessi e il problema possa essere risolto con un elenco burocratico, sia pure molto significativo, di violazioni?

Certo, ho chiesto quanti e quali fossero state le violazioni, ma l'interpellanza chiedeva espressamente un'opinione del Governo sugli effetti di ciò. Lei non ha detto se il Governo ritiene che i telespettatori abbiano o no diritto a vedere applicate queste norme. Come lei sa, vedere un film o una partita di calcio interrotti quindici volte è diverso dal vederli in una sequenza continuativa che permetta di considerare il senso complessivo. Lei a questo non ha risposto e non ha neanche risposto su una questione molto rilevante da un punto di vista societario.

La società Mediaset ha avuto ricavi e utili, negli ultimi anni, di gran lunga superiori a quelli delle sue consorelle europee, per non parlare della RAI. Lei sa in quali percentuali questi utili sono legati alla violazione delle normative pubblicitarie? Lei non lo sa, esattamente non lo so neanche io, ma entrambi, sia lei sia io, sappiamo che ciò è avvenuto per percentuali davvero molto consistenti.

Le sembra sia corretto che bilanci confezionati e utili formati in questo modo, con violazioni documentate dalle autorità e riferite oggi dal Governo in Aula, non siano segnalati dal Governo quando il Parlamento richiede espressamente queste informazioni?

Non le sembra che vi sia una radice del famoso conflitto di interessi in questa reticenza governativa o lei crede che sia soltanto una svista di chi ha compilato la risposta che lei ha avuto, purtroppo – dico per lei, di cui ho stima personale – il compito di riferire in Parlamento?

La ringrazio per essere qui, signor Sottosegretario. Con un anno e mezzo di ritardo, però, lei si è recato in questa sede per riportare un elenco significativo di violazioni ed ha dimenticato di rispondere al senso politico ed istituzionale di quanto io le ho domandato. Per questa parte, che considero molto più rilevante, debbo dichiararmi profondamente insoddisfatto *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01568 sulla fornitura dei servizi telefonici «di cortesia».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame si fa presente che si è provveduto ad interessare Telecom Italia – società per azioni sulla cui gestione aziendale, di competenza degli organi statutari il Governo non ha il potere di intervenire – la quale ha riferito che l'iniziativa riguardante i cosiddetti servizi di cortesia fomiti dalla Telecom stessa e da TIM per comunicare ai propri abbonati alcune informazioni generali in merito al traffico telefonico ed allo stato di reperibilità dell'utente ha, negli ultimi tempi, subìto una modifica.

Tale innovazione consiste nel fatto che le comunicazioni relative a messaggi sul credito telefonico o sul telefono spento o irraggiungibile, al trasferimento di chiamata, all'avviso che segnala di aver chiamato un numero inesistente ed a tutti gli altri servizi di assistenza, anziché utilizzare la voce anonima di un operatore, utilizzano la voce preregistrata di personaggi noti attraverso il servizio denominato «Da oggi il telefono ha qualcosa in più».

Attraverso il nuovo sistema comunicativo – che rappresenta una scelta di politica commerciale e di *marketing* non sindacabile dal Governo – le società TIM e Telecom hanno inteso modificare l'approccio al mondo dei servizi telefonici rendendo più semplici e spontanei i messaggi rivolti agli utenti della rete fissa e mobile che si servono dei servizi quali la «sveglia telefonica di 4*» e «chiama ora» o che si rivolgono ai numeri 187, 119 e 191.

Con i nuovi messaggi di cortesia pronunciati da personaggi famosi ed amati dal pubblico, TIM e Telecom hanno inteso inviare alla propria clientela un segnale di maggiore partecipazione e tale intento – stando a quanto riferito – è alla base della individuazione degli artisti coinvolti, i quali sono stati scelti non solo per la loro voce, ma anche in considerazione della loro familiarità con il pubblico.

A completamento di informazione le predette società hanno precisato che l'iniziativa di cui trattasi non comporta oneri per gli utenti e che la stessa presenta anche un risvolto sociale in quanto gli artisti prescelti hanno partecipato a titolo gratuito ed il compenso che sarebbe loro spettato è stato devoluto come beneficenza in favore di tre associazioni: la Lega del filo d'oro, l'AMREF ed il Gruppo Abele.

Si fa presente, infine, che i messaggi vocali relativi, ad esempio, ai servizi «chiama ora» o il «119» sono fonie di rete e, pertanto, non possono essere disattivate, mentre, stando a quanto riferito, è stata eliminata dal servizio di segreteria telefonica la voce di Maurizio Costanzo, a seguito delle numerose contestazioni pervenute.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario della risposta, anche se anch'io devo lamentare il lungo lasso di tempo trascorso tra quest'ultima e l'interrogazione, presentata il 6 maggio 2004.

In realtà, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta, tranne che per una sola delle questioni sollevate. È evidente che le domande poste non tendevano ad avere spiegazioni interne all'azienda, bensì ad avere delle risposte in relazione alla tutela dei consumatori, per ottenere la quale, alcune associazioni di consumatori, come l'Intesaconsumatori, si sono già rivolte all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

La prima domanda a cui non abbiamo avuto risposta è quali siano i costi che l'azienda sopporta per questi servizi. Sappiamo ora che i relativi oneri e i relativi costi vengono devoluti in beneficenza, ma questo non cambia l'aspetto relativo ai consumatori, che comunque sopportano un costo diverso; semmai, la beneficenza dovrebbe essere un fatto spontaneo e non imposto.

Non sappiamo quale sia l'esatto contenuto dei messaggi, né peraltro se siano apposti soltanto ai servizi cui ha fatto cenno il Sottosegretario. Ma, cosa più importante, i consumatori non sanno come e se possono disattivare questi servizi, né se la disattivazione comporti un onere aggiuntivo.

Quindi – ripeto – delle domande rivolte a tutela dei consumatori, sappiamo solo che noi cittadini sopportiamo un costo per quel servizio non scelto, ma imposto, seppure il costo viene poi devoluto in beneficenza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01876 (*già* 4-06877) su una trasmissione televisiva concernente la tematica degli organismi geneticamente modificati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene anzitutto opportuno rammentare che, come è noto, la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione RAI alla sfera di competenza dell'attività governativa per assegnarla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale determina gli indirizzi dei vari programmi, vigilando sul loro contenuto, ed adotta le deliberazioni ritenute necessarie ai fini dell'osservanza degli indirizzi medesimi.

Ciò premesso, si fa presente che, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale, in riferimento alla trasmissione andata in onda su RAI 1 il giorno 23 maggio 2004, in cui si è parlato – ad avviso degli onorevoli presentatori – in maniera faziosa di OGM, ha precisato quanto segue.

Il giorno 23 maggio 2004 nello spazio condotto dal co-conduttore Antonio Lubrano all'interno del programma «Uno mattina Sabato & Domenica» è stato trasmesso uno speciale dedicato agli OGM, al quale hanno partecipato come ospiti il signor Gargano per la Coldiretti, il nutrizionista professor Ticca e la dottoressa Ferrario, appartenente a *Greenpeace*.

Nell'occasione – ha proseguito la RAI – non si è inteso escludere volontariamente i rappresentanti del mondo scientifico, ma occorre considerare che la breve durata del servizio non avrebbe consentito un'esaustiva presentazione di tutti i punti di vista in materia, con la necessaria presenza di numerosi ospiti: sarebbe, pertanto, da ascrivere a mera casualità la cir-

costanza che dal servizio in questione sia emersa una impronta critica nei confronti dei prodotti organicamente modificati.

A conferma di ciò, la RAI ha citato due precedenti edizioni del medesimo programma – andate in onda il 26 ottobre 2003 e il 7 febbraio 2004 – in cui lo stesso tema era stato trattato con imparzialità attraverso la partecipazione, oltre che dei rappresentanti della Forestale, di *Greenpeace* e di un nutrizionista, anche del professor Fogher (professore di genetica agraria con cattedra all'Università di Piacenza), nella prima delle due citate trasmissioni, e del professore Calabrese (membro dell'*Authority* europea per la sicurezza alimentare), nella seconda.

MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario delle notizie che ha fornito in merito alla nostra interrogazione e, sotto questo profilo, mi dichiaro soddisfatto di quanto il Governo ha appurato e a noi comunicato.

Non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto delle argomentazioni portate dalla RAI, perché, per quanto una trasmissione possa essere di durata ridotta, su un argomento così delicato, in questi anni, in questi mesi così dibattuto, qualsiasi trasmissione deve avere, a nostro parere, la caratteristica dell'imparzialità.

Quindi, invece d'invitare tre persone tutte dello stesso orientamento, una delle quali tra l'altro teneva esposta una bandiera della propria associazione (atteggiamento tipico di chi tiene un comizio su un determinato argomento), si sarebbe dovuto invitare per lo meno una persona che sostenesse argomentazioni che potessero anche non essere in linea con quelle dei tre intervenuti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02162 sul direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, la Fondazione «Ugo Bordoni» è riconosciuta istituzione privata di alta cultura ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle comunicazioni: in particolare, la Fondazione elabora e propone strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni e coadiuva operativamente il Ministero delle comunicazioni nella soluzione organica e interdisciplinare delle problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio connesse alle attività del Ministero.

Analoga disposizione è contenuta nell'articolo 2 dello statuto della Fondazione (appositamente modificato in data 30 luglio 2003, per ade-

guarlo alla disposizione normativa richiamata), secondo il quale la Fondazione è ente morale senza fine di lucro riconosciuto dalla legge 16 gennaio 2003, n. 3, come istituzione privata di alta cultura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle comunicazioni, avente lo scopo di effettuare e sostenere ricerche e studi scientifici e applicativi nelle materie delle comunicazioni, dell'informatica, dell'elettronica e dei servizi multimediali in genere, al fine di promuovere il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica.

Tale connotazione istituzionale della Fondazione, che è direttamente ispirata all'articolo 33 della Costituzione, il quale riconosce un ampio tasso di autonomia alle istituzioni di alta cultura, nei limiti delle leggi dello Stato, appare ulteriormente rinforzata dall'articolo 7 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito con legge 14 maggio 2005, n. 80, il quale espressamente prevede che la Fondazione «invia, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione al Governo ed alle competenti Commissioni parlamentari nella quale dà conto delle attività svolte nell'anno precedente».

La norma contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge n. 35 trae origine dallo stralcio dell'articolo 27 del disegno di legge finanziaria per il 2005 (Atto Camera n. 5310), disposto dal Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 120, comma 2, di quel Regolamento; a seguito di tale stralcio, tale comma 7 venne trasformato in autonomo disegno di legge (atto Camera n. 5310-*sexies)* ed assegnato alla IX Commissione di quel ramo del Parlamento.

Tale norma, venuta a formare il disegno di legge in questione, prevedeva il rinnovo per il triennio 2005-2007 del contributo annuo dello Stato alla Fondazione «Ugo Bordoni», già previsto per il precedente triennio dall'articolo 41, comma 5, della legge n. 3 del 2003, rinnovo disposto, come si evince dalla relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria – sede originaria, come si è detto, della norma stessa – alla luce dell'attività di supporto tecnico-scientifico svolta dalla Fondazione a favore del Ministero delle comunicazioni.

Già in sede di esame del disegno di legge finanziaria, prima dello stralcio, era stato presentato alla Camera un emendamento, il 27.31, d'iniziativa dei deputati Rosato, Pasetto, Gentilone Silveri, Cardinale, Carbonella, Tuccillo e Lusetti, volto ad inserire, nell'articolo 41 della citata legge n. 3, un comma aggiuntivo 7-*bis* che recitava: «La Fondazione invia, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione al Governo e alle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nella quale dà conto delle attività svolte nell'anno precedente ai sensi dei commi 5 e 7».

In sede di esame del disegno di legge Atto Camera 5310-*sexies*, frutto dello stralcio, svoltosi in IX Commissione della Camera nei giorni 9, 10, 17 novembre e 15 dicembre 2004, e con una audizione informale (e pertanto non resocontata) di rappresentanti della Fondazione, emerse di nuovo l'esigenza sottesa all'emendamento 27.31, di cui sopra, nell'intervento del deputato Rosato – primo presentatore dell'emendamento citato

– che come risulta dal Resoconto sommario della seduta del 17 novembre, nel dichiarare di non mettere in discussione la qualità del lavoro di ricerca e di assistenza da essa svolto, suggeriva di cogliere l'occasione dell'esame del disegno di legge in questione per valutare se la Fondazione debba rimanere soltanto un organismo di assistenza tecnico-scientifica del Ministero delle comunicazioni o non possa configurarsi anche come un organo di consulenza o di informazione del Parlamento, eventualmente attraverso un obbligo di relazione nei confronti del Parlamento stesso, rilevando altresì l'opportunità di riflettere sul profilo del controllo sull'utilizzo dei contributi erogati dallo Stato in favore della Fondazione stessa, al momento previsto nella forma di una rendicontazione al Ministero delle comunicazioni.

L'esigenza suddetta ha trovato, come si è detto all'inizio, buon esito; infatti, un emendamento in tal senso, presentato dal senatore Menardi, è poi confluito nell'emendamento interamente sostitutivo del testo del disegno di legge di conversione (1.2000), presentato dal Governo e sul quale lo stesso ha posto la fiducia, risultando così approvato nella seduta del 4 maggio ultimo, nel testo sopra riportato.

La disposizione è chiaramente diretta a consentire una verifica sull'attività della Fondazione imputabile al Parlamento (così deve intendersi il riferimento alle Commissioni di Camera e Senato), il quale, per il tramite delle Commissioni, può indirizzare lo svolgimento delle attività future verso obiettivi rispondenti ad interessi di carattere generale e non più esclusivamente settoriali, o esclusivamente condizionati dall'indirizzo politico espresso dal Ministero delle comunicazioni; per altro verso, l'invio della medesima relazione annuale al Governo (e non al Ministero delle comunicazioni, il quale può svolgere da tramite per l'invio della documentazione), conferisce all'attività della Fondazione un respiro più ampio rispetto alle finalità strumentali ovvero operative originariamente legate al solo Ministero delle comunicazioni.

Ne consegue che il sistema dei controlli sull'attività della Fondazione (nei limiti in cui si possa definire il controllo rispetto ad una istituzione privata di alta cultura, nella prospettiva di autonomia e libertà della ricerca di cui all'articolo 33 della Costituzione) risulta configurato in modo assolutamente peculiare: da un lato, la vigilanza sull'attività, intesa come verifica della corrispondenza delle ricerche e degli studi alle finalità di interesse generale, risponde all'indirizzo politico condiviso tra Governo (nella sua totalità) e Parlamento, ciò in piena sintonia con le finalità proprie di un'istituzione di alta cultura e con gli obiettivi di progresso scientifico e di innovazione tecnologica che costituiscono patrimonio comune del Paese; dall'altro, la vigilanza sull'amministrazione, che è propria dell'assetto civilistico della persona giuridica ai sensi dell'articolo 25 del codice civile, è imputabile alle strutture amministrative dell'autorità governativa di controllo.

Così configurata la duplice natura della vigilanza (sull'attività e sull'amministrazione), e così diversamente imputabili le funzioni (una di indirizzo politico generale, sottratta al monopolio governativo attraverso la

condivisione della verifica e del rendiconto con i rami parlamentari, l'altra di pura gestione, imputabile ai soli fini amministrativi al Ministero competente), è possibile ricostruire l'esatta portata delle funzioni ministeriali e verificare l'assoluta inesistenza, sotto il profilo soggettivo, di qualsivoglia conflitto di interesse tra le funzioni svolte dal capo di Gabinetto del Ministero delle comunicazioni, e le attività di pertinenza del direttore generale della Fondazione.

Infatti, si precisa quanto segue. Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 258, recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro delle comunicazioni, il Gabinetto è ufficio di diretta collaborazione del Ministro, con compiti di coordinamento di tutti gli uffici di diretta collaborazione (Ufficio legislativo, Servizio del controllo interno, Ufficio stampa, Segreteria del Ministro, Segreterie dei Sottosegretari di Stato) e di raccordo con gli organi dell'amministrazione: non svolge quindi funzioni prettamente amministrative di gestione, ma di mero coordinamento degli organi dell'amministrazione, che restano quindi pienamente responsabili delle proprie attività in omaggio al principio generale di separazione tra attività di indirizzo politico e di gestione amministrativa.

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2004, n. 176, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle comunicazioni, è il Segretario generale del Ministero che coadiuva direttamente il Ministro nell'elaborazione degli indirizzi e nell'attività di vigilanza, e coordina l'attività delle direzioni generali, e presta attività di supporto alla vigilanza del Ministro sulla Fondazione Ugo Bordoni.

Ai sensi del decreto ministeriale 16 dicembre 2004, recante riorganizzazione del Ministero delle comunicazioni, per l'espletamento delle competenze attribuite al Segretario generale sono istituiti quattro uffici dirigenziali: in particolare, all'Ufficio III (che quindi risponde esclusivamente al Segretario generale) spetta l'attività di supporto alla vigilanza del Ministro sulla Fondazione Ugo Bordoni.

La configurazione della struttura ministeriale esclude, quindi, che compiti di vigilanza sull'amministrazione della Fondazione possa essere condizionata, anche indirettamente, dall'attività imputabile all'Ufficio di Gabinetto: non sul piano oggettivo, in quanto l'attività di vigilanza sull'amministrazione non attiene a profili di indirizzo della ricerca e degli studi (che sono liberi in forza della garanzia costituzionale dell'articolo 33), né attiene alla verifica della congruità delle attività di ricerca e di studio ad obiettivi di interesse generale, espressione di indirizzo parlamentare-governativo; non, ancora, sul piano oggettivo, in quanto l'attività di vigilanza sull'amministrazione, concretandosi in funzione prettamente gestionale-amministrativa, appare comunque insuscettibile di una compressione o di un condizionamento in base all'indirizzo politico, trattandosi di controllo sulla correttezza della gestione e sul funzionamento degli organi della Fondazione; non sul piano soggettivo, poiché le funzioni del capo di Gabinetto, quale ufficio di diretta collaborazione del Ministro, incidono sulle modalità di espressione dell'indirizzo politico e sul mero

coordinamento degli organi dell'amministrazione, cui resta pienamente ed autonomamente imputabile ogni e qualsivoglia provvedimento amministrativo adottato in materia di vigilanza; non, ancora, sul piano soggettivo, poiché le funzioni di vigilanza amministrativo-gestionale sono direttamente attribuite al Segretario generale (che è ufficio dirigenziale centrale dell'amministrazione, e non ufficio di diretta collaborazione del Ministro), che si attiva per il tramite di strutture organizzative appositamente istituite, e che risponde, per lo svolgimento di attività di gestione amministrativa, direttamente al Ministro.

In conclusione, non si rinviene alcun conflitto di interessi tra le funzioni di Capo di Gabinetto e direttore della Fondazione Ugo Bordoni, poiché non vi è confusione tra l'espressione di un potere di vigilanza amministrativo-gestionale, che spetta al Segretario generale del Ministero, il quale risponde a tali fini direttamente al Ministro, ed il ruolo di vigilato, che, in ogni caso, viene condiviso dal Direttore generale della Fondazione con il Consiglio di Amministrazione, da cui il medesimo viene nominato.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Ringrazio il Sottosegretario della lunga risposta, però, ho difficoltà a collegare l'interrogazione proposta con le risposte del Sottosegretario.

Già in passato avevo rivolto alcune interrogazioni sulla Fondazione Bordoni, che è un ente molto antico e con un glorioso profilo, sia scientifico che culturale. Lo avevo fatto, all'epoca, in relazione all'attività di monitoraggio e controllo delle emissioni elettromagnetiche da telefonia mobile, perché nella Fondazione Bordoni siedono TIM, Telecom, Wind e via dicendo, cioè gli stessi soggetti che dovevano essere controllati.

Qui, però, si tratta di un fatto di natura molto diversa. Ho apprezzato la lunga disquisizione di carattere giuridico sulla natura mista pubblico-privata dell'ente in questione, ma l'argomento non è pertinente alla domanda avanzata: un conto è – ripeto e sottolineo – la natura giuridica dell'ente, che peraltro lo stesso Sottosegretario ha inteso affermare essere piuttosto peculiare, un conto sono i finanziamenti pubblici che l'ente stesso riceve.Né a questo giovano le argomentazioni rispetto alle funzioni, al controllo e ai controllori.

Vi è un dato di fatto molto chiaro: l'identità di persona tra il direttore generale della Fondazione Bordoni, ente che riceve finanziamenti pubblici, e il capo di Gabinetto del Ministro delle comunicazioni, carica ricoperta dallo stesso soggetto, presso il Ministero dal quale la Fondazione Bordoni dipende. Usare le lodevolissime argomentazioni giuridiche preparate dagli Uffici e qui proposte dal Sottosegretario non ci aiuta a dirimere il problema, né peraltro dà una risposta su quello che a noi pare un palese conflitto di interessi, che investe un alto dirigente del Ministero e una Fondazione finanziata dallo stesso Dicastero.

Devo, quindi, dichiararmi totalmente insoddisfatto e cercherò di andare oltre per capire meglio i rapporti che intercorrono tra il Ministero e la Fondazione Bordoni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01487 sulla realizzazione di un polo pediatrico nel Comune di Acerra.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DI VIRGILIO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il decreto ministeriale 16 giugno 1997, relativo agli interventi da realizzare a cura dell'INAIL, ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, prevedeva la costruzione, presso il Comune di Acerra (Napoli), di un polo pediatrico, caratterizzato da un livello di eccellenza, sia per gli aspetti terapeutico-diagnostici, sia per la ricerca, con un bacino di utenza pertinente al Centro-Sud dell'Italia.

Il Ministero della salute, con decreto ministeriale 8 giugno 2001, ha istituito un comitato scientifico incaricato di individuare le linee di indirizzo gestionale e di ricerca della nuova struttura. In data 13 marzo 2002, si sono conclusi i lavori propedeutici alla stesura del progetto esecutivo e sono state individuate, in uno specifico documento, le specialità mediche che dovranno essere presenti.

Le ipotesi prospettate all'interno del polo pediatrico e condivise dalla Regione Campania, dovrebbero essere le seguenti: malattie genetiche e metaboliche; immunoematologia; trapianti di organo; cardiologia e cardiochirurgia; gastroenterologia; nefrologia pediatrica; terapia intensiva e subintensiva pediatrica; neonatologia.

Nel documento è, inoltre, indicata la previsione di un totale di 170 posti letto, suddivisi tra 100 per il dipartimento medico, 50 per il dipartimento chirurgico e 20 per la terapia intensiva e subintensiva. La superficie totale, necessaria per lo svolgimento delle attività previste, è stata indicata in 53.800 metri quadrati. Il costo complessivo stimato è di circa 76 milioni di euro.

Il principale elemento di criticità per la realizzazione dell'opera è risultato essere l'acquisto del terreno prescelto, di proprietà di due privati. Il relativo prezzo ha subito un incremento, pari a circa tre volte la cifra originaria, per la modifica della destinazione d'uso del terreno da agricolo ad edificabile. La variazione ha determinato, più volte, un rinvio nella stipula del contratto stesso.

In data 24 febbraio 2003, presso l'Assessorato alla sanità della Regione Campania, si sono riuniti i rappresentanti del Ministero della salute, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Acerra, dell'INAIL e della Fondazione di Sant'Alfonso de' Liguori, al fine di definire le misure per un avvio celere della concreta realizzazione dell'opera in questione.

In tale sede, le parti hanno sottoscritto reciproci impegni. Il 22 aprile 2004 la parte privata, titolare della proprietà del terreno, ha comunicato di

aver provveduto alla liquidazione dei coloni e dei fittavoli presenti nell'area, di conseguenza «del tutto libera da persone e da cose».

A seguito di numerosi incontri tra il direttore centrale del patrimonio dell'INAIL e i proprietari, si è giunti ad un compromesso sul prezzo di acquisto, convenuto nella somma di circa 5 milioni di euro. In data 3 giugno 2004, si è svolto un incontro presso la direzione generale INAIL, nel quale sono stati ribaditi gli impegni assunti al fine di addivenire, in tempi rapidi, alla stipula del contratto di compravendita del terreno.

Nel mese di ottobre 2004, la Regione Campania e l'INAIL hanno sottoscritto il preliminare di locazione dell'edificando polo pediatrico. Nel successivo mese di novembre, durante l'accertamento notarile della documentazione, finalizzato alla compravendita del terreno, si è riscontrato che il dottor Alessandro Pasca di Merigliano, proprietario del terreno, poteva essere considerato rappresentante legale solamente di 150.000 metri quadrati, rispetto ai 180.000 necessari alla costruzione del polo pediatrico. Tale riscontro ha richiesto un ulteriore rinvio della sottoscrizione dell'atto per la necessità di definire ulteriori elementi valutativi.

Al riguardo, è pervenuta di recente al Ministero della salute la dichiarazione delle parti proprietarie della restante area, sulla quale il dottor Pasca di Merigliano non risultava avere titolarità a disporre, di conferma della volontà di alienare il terreno per la cifra convenuta di euro 723.039,65.

Un ulteriore punto di criticità è costituito dal reperimento dei finanziamenti per l'acquisto delle attrezzature necessarie. La somma complessiva occorrente risulta ammontare a circa 35 milioni di euro, mentre solo la metà della somma sarebbe stata deliberata dalla Regione Campania; la mancanza di copertura finanziaria non consente, in base alla normativa vigente, di procedere alla gara di appalto.

L'INAIL, inoltre, ha sottolineato che ad oggi mancano, da parte della Regione Campania, indicazioni di dettaglio sugli elementi di natura strettamente sanitaria da porre a base del progetto esecutivo, necessari per procedere alla gara d'appalto che dovrà essere espletata dal suddetto Istituto.

Va anche evidenziato che restano ancora da definire gli aspetti relativi alla natura giuridico-istituzionale della struttura, sia nella fase transitoria che in quella definitiva, in quanto l'auspicato riconoscimento del nascente polo pediatrico come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, deve tenere conto del nuovo quadro normativo nella materia (decreto-legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, recante «Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico a norma dell'articolo 42, comma 1, della legge 16 gennaio 2003, n. 3».

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Ringrazio il Sottosegretario per aver riferito di una vicenda che, nei suoi contenuti, è una storia tipicamente italiana, direi, per molti versi, una storia tipicamente legata alla realtà del nostro Mezzogiorno.

Il tema dell'ospedale pediatrico di Acerra si inserisce in una realtà che, negli ultimi mesi – come tutti sanno – è stata all'attenzione delle cronache italiane per la battaglia che la cittadinanza locale ha intrapreso contro la presenza, in quell'area, di un termodistruttore, con un conflitto che ha richiesto più volte l'intervento delle forze dell'ordine.

Ebbene, questa vicenda cade all'interno di una situazione la cui spia oggettivamente allarmante è rappresentata dalla limitata dotazione d'infrastrutture del nostro Mezzogiorno, che si manifesta soprattutto nella minore diffusione sul territorio di strutture sanitarie e ospedaliere specializzate.

Il Governo, quindi, dovrebbe puntare a sanare questo *gap*, dovrebbe puntare sul polo pediatrico di Acerra quale struttura sanitaria di eccellenza da realizzare subito, senza incertezze. Con una onestà intellettuale che dobbiamo riconoscergli, il Sottosegretario ha ricostruito una vicenda che nasce nel 2001 e si trasforma in una storia tipicamente italiana, fatta di stanchezza amministrativa, di conflitti di competenze, di quadri normativi che cambiano, ma soprattutto di ritardi, che impediscono, ancora oggi, di avere una prospettiva chiara e seria per la definitiva realizzazione della struttura.

Questo, signor Presidente, è un dato grave perché ci fa comprendere come purtroppo il nostro Mezzogiorno corre il rischio di ritrovarsi sempre più indietro rispetto al treno dell'Europa e a quanto muove la realtà sanitaria del nostro Paese. È un fatto grave e preoccupante perché la spia, che si è accesa ormai da anni sulla dotazione infrastrutturale del nostro Mezzogiorno, oggi più che mai appare chiara e evidente.

Conosciamo tutti i programmi collegati ai grandi interventi infrastrutturali del nostro Paese: dodici interventi – molti lo ricorderanno – di cui undici legati alla realtà del Nord ed uno solo al Sud: quel ponte sullo stretto di Messina che corre il rischio (lei Presidente è messinese, quindi, vivrà questa iniziativa con particolare e delicata suggestione), probabilmente, di non essere guardato neanche dai nostri nipoti.

Mi auguro che i miei nipoti riusciranno per lo meno a vedere il polo pediatrico di Acerra. *(Applausi del senatore Battisti).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01899 sullo stabilimento militare Spolette di Torre Annunziata.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DI VIRGILIO, *sottosegretario di Stato per la salute*. In premessa è opportuno sottolineare il ruolo che svolge l'Agenzia Industrie Difesa (istituita a norma dell'articolo 22 del Decreto legislativo n. 300 del 1999), nell'assicurare la gestione coordinata delle attività di nove stabilimenti che le sono stati conferiti (compreso lo stabilimento militare di Torre Annun-

ziata), allo scopo di riorganizzarli, promuoverne il rilancio produttivo e pervenire ad una gestione economica degli stessi.

L'apposita Commissione citata nell'atto di sindacato ispettivo si è già adoperata affinché anche per lo stabilimento in questione si realizzassero le condizioni necessarie per l'inquadramento definitivo nei ruoli dell'Agenzia stessa del personale, secondo l'organico fissato con il Decreto ministeriale 10 ottobre 2002.

Quanto all'auspicato «confronto politico-sindacale» si sottolinea che in data 15 marzo 2005 è stata portata a termine la concertazione a livello locale finalizzata al transito e all'inquadramento nei ruoli dell'Agenzia Industrie Difesa del personale effettivo allo stabilimento di Torre Annunziata, secondo i fabbisogni individuati nella stessa sede negoziale.

Anche per il personale risultato in esubero si è provveduto ad espletare le procedure previste onde predisporre un «piano di reimpiego» basato sul confronto tra le possibilità di ricollocazione offerte dall'Amministrazione della difesa e i desiderata espressi dal personale interessato.

Le attività si sono concluse il 31 marzo 2005 con una larga intesa tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali locali e territoriali, tanto da pervenire, di comune accordo, alla definizione del «piano esecutivo», in ordine al quale hanno successivamente espresso parere di concordanza anche le organizzazioni sindacali nazionali.

Tale piano – in avanzata fase di attuazione – risulta, pertanto, di piena soddisfazione sia per l'Amministrazione della difesa che per le organizzazioni sindacali, in quanto contempera le esigenze/disponibilità di quest'ultima con le aspettative del personale.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, appare chiaro che troppo spesso i tempi per le risposte alle nostre interrogazioni (questa è del 18 gennaio 2005, ormai sei mesi fa), rispetto all'evolversi quotidiano – in questo caso, dei rapporti tra la struttura del Ministero della difesa e i rappresentanti sindacali, nell'ambito di una realtà di riconversione e ristrutturazione di natura industriale – finiscono per farle diventare spesso datate e quindi superate dalla logica degli eventi.

Ci troviamo davanti a una realtà delicatissima, quella di Torre Annunziata, dove, come molti sanno, le mani della criminalità organizzata sono particolarmente lunghe e tentacolari.

Ci troviamo in una realtà in cui il lavoro rappresenta troppo spesso un punto di riferimento lontano e chi ha un lavoro non vuole e non può correre il rischio di vedersi espulso dai processi produttivi.

Prendo atto, con soddisfazione, della conclusione della concertazione con le rappresentanze sindacali unitarie, come prendo atto con soddisfazione del piano esecutivo che è stato approvato.

C'è, però, un dato che probabilmente nel tempo andrà approfondito, legato al reimpiego del personale e quindi alla possibilità di ricollocazione offerta da parte del Ministero della difesa. Troppo spesso quello che è stato un dibattito in molti casi ingessato ha finito per determinare una serie di proposte che si ricollocavano nell'ambito delle disponibilità del Ministero della difesa. Quindi, in questo senso, disponibilità non legate alla struttura, ma piuttosto lontane; in qualche caso, anche centinaia di chilometri, rispetto alla possibilità, per impiegati e operai della struttura stessa, di continuare a svolgere la propria attività lavorativa non eccessivamente distante dal proprio luogo di residenza.

Mi auguro che questo tipo di difficoltà sia stato scongiurato, che questa tentazione che il Ministero in qualche modo ha determinato nei mesi scorsi sia stata esorcizzata. Auspico che il sereno confronto che è iniziato e che si sta svolgendo possa consentire di riproporre, in una realtà delicatissima in chiave sociale, come quella di Torre Annunziata, uno stabilimento militare, pur con dei cambiamenti dettati dalle logiche di una dinamica moderna del sistema organizzativo nazionale circa la necessità di offrire prodotti sempre più all'avanguardia rispetto a ciò che la nuova realtà militare finirà per richiedere.

Mi auguro, infine, che le parole del Sottosegretario, che ringrazio, possano essere un viatico importante per la definizione di un problema di cui si sono interessati non soltanto il sindaco di Torre Annunziata Monaco e la sua Giunta, ma anche la Provincia di Napoli e la Regione Campania, attraverso ordini del giorno approvati unanimemente da quelle assemblee.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02190 sulla mancata concessione di uno spazio per lo svolgimento di una festa organizzata dalla Lega Nord nel Comune di Chioggia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Amministrazione comunale di Chioggia, interessata dalla prefettura di Venezia, ha confermato la propria disponibilità ad individuare e a concedere idonei spazi per lo svolgimento di manifestazioni e di ogni altra iniziativa a tutti i partiti politici, compresa, naturalmente, la Lega Nord.

Del resto, il diritto di manifestare è insito nel concetto stesso di democrazia e non può in alcun modo essere disconosciuto.

Compito di ogni amministrazione democraticamente costituita è quello di assicurare i diritti dei manifestanti e di tutti i cittadini, predisponendo le misure idonee per un regolare e pacifico svolgimento delle iniziative, nel rispetto delle norme in vigore e dei limiti in esse indicati, a cominciare dal dettato costituzionale e, in particolare, dall'articolo 21 della Costituzione.

Per quanto riguarda invece il diniego dell'autorizzazione chiesta dalla Lega Nord per l'allestimento di un gazebo elettorale durante le ultime elezioni regionali, la stessa amministrazione ha precisato di aver fatto riferimento alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente «Norme per la disciplina della propaganda elettorale», che all'articolo 6 vieta ogni forma di propaganda figurativa a carattere fisso in luoghi pubblici.

In ordine, poi, al divieto di pesca dei ricci di mare notificato all'attivista del movimento politico della Lega Nord, richiamato nell'interrogazione parlamentare, dalla relazione della Capitaneria di porto di Chioggia si evince che tale attività è stata proibita sulla base di una disposizione della Regione Veneto. Il dirigente del Servizio regionale di igiene degli alimenti e nutrizione, infatti, al fine di procedere alla classificazione ed al riconoscimento della specie, ne ha vietato la raccolta all'interno di ambiti lagunari e marino-costieri per un periodo non inferiore a sei mesi a decorrere dallo scorso mese di giugno.

In relazione alla mancata concessione di piazzale Europa in Chioggia Sottomarina per la tradizionale festa provinciale della Lega dal 28 luglio al 3 agosto, il Comune ha riferito di aver assegnato tale piazza all'associazione culturale «Il Faro», che aveva presentato prima della Lega, per come registrato al protocollo comunale, istanza per la realizzazione di una manifestazione patrocinata dal Comune.

Ricordo, infine, che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali, ancor più ampia dopo la revisione del Titolo V della Costituzione, conferisce la più ampia discrezionalità nell'attuare il proprio indirizzo politico-amministrativo attraverso gli atti di governo locale e la pari ordinazione istituzionale attualmente sancita esclude ogni intervento autoritativo da parte dell'Amministrazione centrale.

Ne consegue che eventuali censure da parte del Governo nei confronti delle iniziative dei rappresentanti diretti dei cittadini possono sussistere solamente in alcuni casi di particolare gravità ben individuati dalle norme, rimanendo peraltro quelle stesse iniziative esposte e sottoposte al giudizio dell'opinione pubblica ed al periodico giudizio politico in sede di consultazioni elettorali.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Sottosegretario, in effetti ho anch'io la risposta che il Comune di Chioggia ha dato alla prefettura di Venezia in conseguenza della mia interrogazione. Lei mi ha confermato che un sindaco può scrivere quello che vuole, anche delle enormi falsità. *(Commenti del sottosegretario D'Alì)*. Convengo con lei.

Con alcuni nostri militanti, il segretario provinciale della Lega Nord, della cui parola non posso dubitare, si è recato dai vigili urbani molto per tempo per richiedere il solito piazzale Europa, come luogo per la tradizionale festa di fine luglio. Naturalmente, non c'era alcuna richiesta di uti-

lizzo del piazzale per quel giorno e con i vigili è stato concordato, appunto, quel luogo; la settimana successiva, è stata presentata regolare domanda.

Nel frattempo, logicamente, venuto a conoscenza di questo fatto, il sindaco Guarnieri si è fatto parte diligente per sollecitare l'associazione culturale «Il Faro», ovviamente targata, a presentare, per le vie brevi, domanda, in modo da bloccare quel piazzale. Questa è la verità; ciò che scrive il dottor Fortunato Guarnieri, sindaco di Chioggia, ha poca importanza, la verità dei fatti è quella che ho ricordato.

Convengo con lei, signor Sottosegretario, che la nostra è soltanto un'attività ispettiva e quindi possiamo soltanto evidenziare certe forme d'intolleranza e di boicottaggio che eventualmente si manifestano nei confronti del nostro movimento; in ogni caso, i nostri attivisti hanno chiesto l'autorizzazione per tutti i *week end* di agosto, al fine di avere a disposizione il piazzale Europa. Adesso vedremo se, bontà sua, il sindaco sarà così democratico come dice nella risposta.

La cosa più preoccupante, invece, è quella che riguarda il pescatore di ricci. Lei mi chiederà, signor Sottosegretario, che cosa c'entra il pescatore di ricci. Ebbene, quest'uomo è stato interrogato anche dai carabinieri e ha fornito i nomi di chi, durante le ultime consultazioni regionali, l'avrebbe consigliato di non svolgere attività per il movimento della Lega Nord e per la Casa delle Libertà. In ogni caso, fatalità, il 31 maggio di quest'anno parte dall'Azienda sanitaria locale 14 di Chioggia una segnalazione (non so se lei, signor Sottosegretario, abbia questa documentazione) nei confronti di questo pescatore, Massimo Nordio, che appunto pescherebbe i ricci di mare in Adriatico.

Io vorrei ricordare che nessuna Regione dell'Adriatico ha fatto una classificazione dei ricci di mare, tanto è vero che una ditta di Marano Lagunare conferisce regolarmente alla ditta C.R.A.M.E., che non raccoglie più i mitili del pescatore Nordio, tutto il pescato che raccoglie quotidianamente.

Il 31 maggio dunque è partita la segnalazione di divieto di pesca nei confronti di questo pescatore; successivamente, si è messa di mezzo anche la Provincia di Venezia e questo pescatore si è visto bloccare la sua attività di pesca per sei mesi.

Noi seguiamo sempre i nostri militanti anche dal punto di vista economico. Sappiate dunque che stiamo seguendo questa famiglia dal punto di vista economico proprio per le conseguenze del boicottaggio che è stato fatto e continua ad essere portato avanti, se mi è permesso, in maniera ignobile.

Comunque, signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di lunedì 25 luglio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi lunedì 25 luglio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 11

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (3541) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

ALLE ORE 17

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (3541) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Deputato CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (3247) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).

– FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo (2699).

– GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (2784).

La seduta è tolta *(ore 17,36)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla procedura di gara per la fornitura di servizi informatici alla pubblica amministrazione

(3-02125) (24 maggio 2005)

BASSANINI, PASSIGLI. – *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* – Premesso che:

con un bando di gara pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio 2005, n. 110, il CNIPA ha avviato una procedura di gara per la fornitura di servizi di connettività dati per la pubblica amministrazione;

tale bando prevede contratti per l'importo di 1.200 milioni di euro (in 5 anni);

nell'ambito di tale procedura di gara non è stata fornita a tutti gli operatori interessati la disponibilità immediata del capitolato tecnico per la fornitura dei servizi richiesti, generando una evidente «asimmetria informativa» a vantaggio delle società che già forniscono, di fatto in regime di monopolio, servizi analoghi sulla rete unitaria della pubblica amministrazione;

nell'ambito di tale procedura di gara si pongono vincoli tali di fatturato, industriali e finanziari ai potenziali partecipanti, tali da impedire alle piccole e medie imprese del settore la partecipazione al bando di gara, costituendo così, di fatto, un cartello di imprese, all'interno del quale non potrà manifestarsi alcuna forma di concorrenza e negando, di conseguenza, uno degli stessi principi istitutivi dell'SPC, in particolare sullo sviluppo del mercato e della concorrenza;

con questa gara il CNIPA crea di fatto in modo artificioso un mercato separato delle ICT per la pubblica amministrazione, in un settore come quello delle reti dati già liberalizzato e regolamentato dall'Autorità delle comunicazioni;

le iniziative del Governo per la diffusione della banda larga seguono logiche di sviluppo del mercato dei servizi ICT diverse da quanto il CNIPA ha previsto per l'SPC, in quanto esse tendono ad agevolare la nascita di fornitori di servizi ed accesso ad Internet anche in zone con un ridotto bacino di utenza, abbattendo i costi fissi relativi alla creazione delle infrastrutture (capex);

sulla base dell'art. 13 del decreto legislativo n. 39 del 12.2.1993, il CNIPA avrebbe dovuto realizzare un apposito studio di fattibilità per valutare le possibili alternative architetturali, tecnologiche, funzionali, organizzative e contrattuali per dimostrare i costi ed i benefici economici attesi dalla realizzazione dell'SPC, anche rispetto al reale volume di traffico dati

generato tra le amministrazioni pubbliche nella condivisione di basi dati ed informazioni nei processi di automazione dei procedimenti amministrativi, prima di passare alla pubblicazione del bando di gara;

la gara viene bandita dal CNIPA prima dell'insediamento della Commissione di coordinamento (nella quale sono presenti anche i rappresentanti delle regioni e degli enti locali) prevista all'art. 8 del decreto legislativo n. 42 del 28.2.2005;

la gara viene bandita dal CNIPA in assenza delle regole tecniche e dei regolamenti previsti agli artt. 16 e 17 del decreto legislativo n. 42 del 28.2.2005;

la gara prevede la creazione di un consorzio tra fornitori per la gestione di nuove infrastrutture di interconnessione delle reti che in realtà esistono da decenni su Internet – i Neutral Access Point, NAP, come il MIX di Milano, il TIX di Firenze, il TOPIX di Torino ecc. – e prevede che i costi di queste strutture replicate saranno a carico delle pubbliche amministrazioni e quindi a carico del bilancio dello Stato;

la disponibilità di strumenti come la posta elettronica certificata consentirebbe di eliminare i problemi di sicurezza nei procedimenti automatizzati, rendendo quindi possibile l'utilizzo della rete Internet anche per la comunicazione tra le amministrazioni pubbliche (e non solo tra pubblica amministrazione e cittadini) e consentendo così di liberare ingenti risorse per la realizzazione di servizi reali per cittadini ed imprese e per le altre amministrazioni, e non più ridondanti infrastrutture che replicano quanto è già disponibile sul mercato,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia valutato attentamente, prima di predisporre un progetto così oneroso, la fattibilità di un disegno progettuale interamente basato sull'utilizzo della rete Internet italiana, in totale consonanza con le istanze di concorrenza tra i fornitori e apertura del mercato della pubblica amministrazione, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese;

quali siano i risultati dello studio di fattibilità relativo al progetto SPC, studio alla base della formulazione dell'attuale bando di gara;

quale sia l'analisi che ha portato alla stima di 1,2 miliardi di euro di controvalore dell'investimento e dell'esercizio dell'SPC;

quali siano i criteri con cui tali finanziamenti saranno ripartiti tra le amministrazioni;

quale sia l'importo dei finanziamenti assegnati per competenza sui bilanci del CNIPA e delle altre amministrazioni e la precisa indicazione della consistenza dei finanziamenti già effettivamente impegnabili dal CNIPA e dalle altre amministrazioni sugli esercizi 2005 e 2006;

se il Governo non ritenga opportuno sospendere il bando di gara almeno fino all'approvazione delle regole tecniche e dei regolamenti previsti dall'art. 17 del decreto legislativo 42/05 per evitare che tali regole intervengano quando già si conoscono le imprese che parteciperanno al bando.

Interpellanza sul rispetto delle norme relative alla pubblicità televisiva

(2-00507) (04 febbraio 2004)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e della giustizia.* – Premesso che:

come precisato dal Consiglio di Stato la disciplina vigente (legge 6 agosto 1990, n. 223), ai fini dei limiti congiunti dell'affollamento quotidiano e orario, considera le «telepromozioni» una forma di pubblicità televisiva e, pertanto, le sottopone ai medesimi limiti di legge in materia di affollamento orario;

nel corso degli ultimi anni, ed in particolare dal 2003, le emittenti private del gruppo Mediaset hanno più volte adottato la pratica di programmare le telepromozioni superando i limiti di affollamento orario stabiliti dalla legge in misura tale da incidere sostanzialmente sui risultati di bilancio;

in questo contesto il disegno di legge recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo, la cosiddetta «legge Gasparri», rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica il 15 dicembre 2003, introduce delle modifiche alla citata legge 6 agosto 1990, n. 223, il cui effetto finale è quello di imputare al solo limite dell'affollamento giornaliero le forme di pubblicità come le offerte fatte direttamente al pubblico ai fini della vendita, dell'acquisto o del noleggio di prodotti oppure della fornitura di servizi;

risulta evidente che la previsione contenuta nel disegno di legge Gasparri è volta a sanare i comportamenti illeciti ripetutamente messi in atto dalle emittenti private del Gruppo Mediaset, fornendo al contempo conferma di tale perdurante illiceità di comportamento. D'altra parte, non essendo entrata in vigore l'attesa disposizione di «sanatoria», le stesse emittenti continuano a tutt'oggi ad incorrere in violazioni delle norme vigenti in materia di limiti alla programmazione delle telepromozioni;

infatti, secondo quanto risulta dai dati registrati dalle società per la rilevazione della pubblicità che svolgono in modo imparziale tali funzioni per inserzionisti e reti, nel periodo tra il gennaio 2003 e il novembre dello stesso anno si sarebbero verificati, proprio attraverso le telepromozioni, continui e consistenti «sforamenti» dei limiti di affollamento orario stabilito per la pubblicità, in violazione della normativa vigente in materia, da parte delle emittenti private del Gruppo Mediaset;

in particolare, risulta che nel suddetto periodo su Canale 5 l'affollamento pubblicitario medio nelle ore comprese tra le 12.00 e le 13.00, tra le 16.00 e le 17.00 e tra le 19.00 e le 20.00 è stato costantemente superiore a quello consentito dalla legge, raggiungendo addirittura punte del 26 per cento; per quanto riguarda Italia 1, gli «sforamenti» si sono concentrati nella fascia oraria tra le 20.00 e le 21.00; infine, per quanto riguarda Rete 4, il superamento dei limiti si è realizzato prevalentemente nella fa-

scia oraria che va dalle 12.00 alle 13.00, tra le 13.00 e le 14.00 e tra le 14.00 e le 15.00;

tale violazione sistematica delle norme vigenti imporrebbe di applicare le sanzioni previste per il caso di reiterazione;

rilevato inoltre che:

con riferimento alle interruzioni di film l'articolo 3, comma 3, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che «la trasmissione di opere audiovisive (...) di durata programmata superiore a quarantacinque minuti può essere interrotta soltanto una volta per ogni periodo di quarantacinque minuti. È autorizzata un'altra interruzione se la durata programmata delle predette opere supera di almeno venti minuti due o più periodi completi di quarantacinque minuti»;

al fine di eludere la suddetta disposizione nella programmazione di film, le emittenti commerciali hanno adottato la pratica di inserire tra il primo e il secondo tempo un breve programma informativo (per esempio il Meteo), al fine di giustificare un'interruzione pubblicitaria aggiuntiva al di fuori di quelle previste dalla norma;

per censurare tali violazioni delle disposizioni vigenti in materia, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha adottato provvedimenti di diffida nei confronti della Società RTI, società di *broadcasting* del Gruppo Mediaset, responsabile della programmazione delle emittenti Canale 5, Italia 1 e Rete 4;

per tutta risposta la società RTI ha, da un lato, impugnato il provvedimento dell'Autorità e, dall'altro, ha manifestato l'apparente volontà di adeguarsi all'indirizzo espresso dall'Autorità Garante, inserendo nella programmazione di trasmissioni di durata superiore ai quarantacinque minuti un nuovo brevissimo programma informativo (TG.COM); secondo la RTI, infatti, i due brevi programmi (Meteo e TG.COM), collocati in testa e in coda all'interruzione pubblicitaria, configurerebbero un nuovo programma inserito all'interno del film e, come tale, suscettibile di ulteriori interruzioni con *spot* pubblicitari;

in effetti, tale soluzione non elimina la violazione di legge, avendo come unico scopo l'elusione delle norme in materia di interruzioni pubblicitarie dei film, stante il carattere meramente strumentale dei due programmi informativi, inseriti al solo fine di aggiungere una o più interruzioni pubblicitarie rispetto a quelle consentite dalla legge; per di più, il cosiddetto programma TG.COM si configura, nella sostanza, come la promozione di un prodotto informativo della stessa emittente;

tenuto, inoltre, conto che:

risulta, altresì, sistematicamente violata la norma contenuta nell'articolo 3, comma 2, della legge 30 aprile 1998, n. 122, secondo la quale «la pubblicità e gli *spot* di televendita possono essere inseriti soltanto tra le parti autonome o negli intervalli» degli avvenimenti sportivi;

è facilmente constatabile, infatti, che gli *spot* vengono inseriti, in particolar modo nel corso delle partite di calcio, non soltanto negli intervalli, ma addirittura durante le fasi del gioco, con una capziosa ed illegittima interpretazione del termine «intervalli»;

nel corso di altri eventi sportivi, quali le corse automobilistiche o le corse motociclistiche, gli *spot* vengono inseriti anche interrompendo l'evento sportivo, adducendo come giustificazione a tale pratica l'assenza, per tali eventi, di intervalli autonomi o pause naturali,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Governo disponga circa l'effettiva osservanza delle norme vigenti in materia di telepromozioni, di interruzioni pubblicitarie di film, di interruzioni nel corso di eventi sportivi da parte delle emittenti private;

se non ritenga di dover assumere delle iniziative volte a garantire il rispetto, da parte delle stesse emittenti, dei limiti e delle modalità di programmazione e messa in onda degli *spot* pubblicitari e delle telepromozioni, tenendo conto, a tal fine, delle disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1990, n. 223;

se non ritenga che i telespettatori abbiano il diritto di usufruire di programmi televisivi che non siano continuamente interrotti con messaggi pubblicitari la cui mole e frequenza oraria è del tutto illecita e per ciò stesso intollerabile;

se non ritenga che i bilanci delle Società emittenti – i quali ricomprendono le voci relative ai ricavi pubblicitari ottenuti attraverso le violazioni di legge sopra descritte – non debbano considerarsi inficiati nella loro legittimità e pertanto esposti ai rilievi e alle censure delle competenti autorità, non esclusa l'Autorità giudiziaria.

Interrogazione sulla fornitura dei servizi telefonici «di cortesia»

(3-01568) (06 maggio 2004)

BATTISTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che è stato raggiunto un accordo tra Tim e Telecom per la fornitura di alcuni servizi cosiddetti «di cortesia»;

che nel quadro di tale accordo è previsto per alcune funzioni automatiche – come la comunicazione di informazioni relative al traffico telefonico, lo stato di reperibilità dell'utente, il messaggio di avviso di entrata in funzione del meccanismo di segreteria telefonica – l'uso di messaggi vocali registrati con la voce di alcuni personaggi noti, in sostituzione della voce neutra di un operatore;

che sull'argomento si è già espressa negativamente l'associazione Intesaconsumatori che, rivolgendosi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha chiesto la tutela degli utenti che non gradiscono il servizio;

che appare un'evidente forzatura da parte delle citate compagnie telefoniche l'imposizione della presenza, seppur esclusivamente vocale, di alcuni personaggi famosi, senza tener conto della volontà degli utenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei seguenti elementi:

quali siano i costi sopportati dall'azienda per la fornitura di tali servizi agli utenti;

con quali criteri vengano scelti i personaggi interpreti dei messaggi vocali;

quali siano gli esatti contenuti dei messaggi ed a quali servizi vengano apposti;

se esista una modalità per la disattivazione degli stessi da parte degli utenti che non vogliono usufruirne;

se l'eventuale disattivazione comporti un onere economico per l'utente.

Interrogazione su una trasmissione televisiva concernente la tematica degli organismi geneticamente modificati

(3-01876) (15 dicembre 2004) (*Già* 4-06877)

MANFREDI, PICCIONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che domenica 23 maggio 2004, in una trasmissione di Raiuno condotta da Lubrano sul tema degli O.G.M., sono stati invitati una rappresentante di «Greenpeace», un rappresentante dei coltivatori diretti ed un nutrizionista, che si sono concordemente espressi in modo critico e negativo sui predetti prodotti;

che alla trasmissione non erano presenti rappresentanti del mondo scientifico né altre persone che potessero esporre valutazioni positive in merito alle tecniche di agrobiotecnologia;

considerato:

che la trasmissione si è rivelata – a giudizio degli interroganti – di parte, quasi faziosa, in assenza di contraddittorio;

che gli spettatori hanno avuto un'impressione non equilibrata sulla realtà degli O.G.M., al limite della mistificazione informativa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le notizie illustrate corrispondano a verità;

quali iniziative si intenda intraprendere per garantire che le trasmissioni informative e culturali della televisione pubblica rispondano al requisito della «qualità dell'offerta» previsto dall'art. 2 del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2003.

Interrogazione sul direttore generale della fondazione Ugo Bordoni

(3-02162) (21 giugno 2005)

BATTISTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

Guido Salerno è il capo di Gabinetto del neo Ministro delle comunicazioni Mario Landolfi;

Guido Salerno ha a tutt'oggi mantenuto la carica di direttore generale della fondazione Ugo Bordoni;

la fondazione in questione, creata nel 2000, è riconosciuta dalla legge n. 3 del 2003 istituzione privata di alta cultura, ed elabora e propone strategie di sviluppo nel settore delle comunicazioni;

la fondazione coadiuva operativamente il Ministero delle comunicazioni nella soluzione organica e interdisciplinare di problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio; svolge attività di ricerca, di studio e di consulenza;

nel campo della TV digitale, la legge n. 3 del 2003 assegna alla fondazione la supervisione tecnica delle attività di sperimentazione di trasmissioni digitali terrestri e di servizi interattivi, con particolare riguardo alle applicazioni di carattere innovativo nell'area dei servizi pubblici e dell'interazione tra i cittadini e le amministrazioni dello Stato che sono realizzate sotto la vigilanza del Ministero delle comunicazioni e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

per svolgere tutti i suoi compiti la fondazione riceve sostanziosi contributi pubblici, in particolare dal Ministero delle comunicazioni,

si chiede di sapere:

se Guido Salerno, capo di Gabinetto del ministro Landolfi, conservi tuttora la carica di direttore generale della fondazione Ugo Bordoni;

se, in tal caso, il Ministro non ravvisi un grave conflitto di interessi che riguarda un alto dirigente ministeriale;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere una situazione che mina pesantemente la credibilità di una pubblica istituzione.

Interrogazione sulla realizzazione di un polo pediatrico nel comune di Acerra

(3-01487) (18 marzo 2004)

SCALERA, LIGUORI, BAIO DOSSI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la dotazione di infrastrutture nel Mezzogiorno è ancora largamente al di sotto della media nazionale, con particolare riferimento anche alle strutture ospedaliere e sanitarie che, nelle regioni meridionali, sono meno diffuse e meno specializzate;

l'impegno del Governo per risolvere tali problematiche è stato, fino ad oggi, insufficiente e restano alcuni grandi nodi da sciogliere come, ad esempio, la realizzazione di un polo pediatrico programmato nel comune di Acerra, in provincia di Napoli, che dovrebbe servire tutta la regione Campania e le aree che gravitano attorno ad essa,

si chiede di sapere in quale modo il Governo intenda operare per il riequilibrio delle strutture di pubblica utilità al fine di sanare il *gap* tuttora esistente tra nord e sud del Paese e, in tale ambito, se non ritenga urgente provvedere alla celere realizzazione del polo pediatrico di Acerra, che rappresenta una importante struttura sanitaria di eccellenza.

Interrogazione sullo stabilimento militare Spolette di Torre Annunziata

(3-01899) (18 gennaio 2005)

SCALERA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la delicata fase di ristrutturazione dello stabilimento militare Spolette di Torre Annunziata si muove in una difficile contingenza;

l'ulteriore accelerazione avviata dal Ministero, attraverso la Commissione di Segredifesa, sembra indicare nel 16 gennaio 2005 il termine ultimo per il passaggio del personale dell'Ente nei ruoli dell'Agenzia Industrie Difesa;

il significativo ventaglio di problemi sollevati dalla rappresentanza sindacale unitaria (RSU) dello stabilimento non ha trovato alcuna utile risposta;

l'ulteriore richiesta dell'immediata attivazione di un tavolo di confronto politico-sindacale, capace di affrontare alla radice le questioni irrisolte, resta, al momento, ancora disattesa;

la stessa proposta di convocazione per l'avvio delle suddette concertazioni, in un periodo strettamente legato alle festività natalizie, conferma la volontà ostativa del Governo ed indebolisce, consequenzialmente, lo spessore della trattativa;

tale posizione pregiudiziale finisce inevitabilmente per «ingessare» il confronto fra le parti, eludendo le richieste più volte formulate dalla stessa RSU,

si chiede di sapere:

quale tipo di risposta si intenda fornire alle precise richieste formulate dalla RSU dello stabilimento militare Spolette di Torre Annunziata;

se non si ritenga più opportuno allungare i termini previsti per la concertazione, anche al fine di consentire un sereno confronto con la RSU, facendo calare l'intesa all'interno di un contesto meno conflittuale e indiscutibilmente più produttivo per lo stesso Ministero della difesa.

Interrogazione sulla mancata concessione di uno spazio per lo svolgimento di una festa organizzata dalla Lega Nord nel comune di Chioggia

(3-02190) (05 luglio 2005)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Chioggia (Venezia) è in atto, da tempo, un clima di vera e propria intolleranza, creato dagli amministratori locali di centro-sinistra, ai danni del movimento politico della Lega Nord;

nello specifico, nella recente campagna elettorale per le regionali, le autorità locali hanno cercato ripetutamente di negare gli spazi per i gazebo; inoltre un attivista del suddetto movimento è stato caldamente invitato a non fare propaganda politica per la Lega, ma di farla bensì per il

candidato di centro-sinistra. Questi, per non aver ottemperato agli «ordini», si è visto bloccare, a mezzo di cavilli burocratici, la sua attività di pesca;

è di questi giorni la volontà del sindaco Guarnieri di bloccare la tradizionale Festa Provinciale della Lega, per lo svolgimento della quale, in accordo con i vigili urbani, si era già individuato lo spazio nel piazzale Europa e la data dal 30/7 al 3/8/2005;

successivamente, la giunta comunale deliberava di concedere il piazzale Europa per lo svolgimento di un concerto patrocinato dal Comune di Chioggia, organizzato da una non ben definita associazione, negando quindi il suddetto spazio alla Lega Nord;

dall'atteggiamento tenuto dal Sindaco si desume che è sua precisa volontà di non concedere uno spazio alla Lega, in quanto gli erano state richieste tre altre opzioni di piazze per svolgere la manifestazione, ma egli, di contro, ha risposto che l'unico spazio concedibile alla Lega Nord era il piazzale antistante il cimitero;

detto spazio, peraltro, dista solo 50 metri da un agguerrito centro sociale; inoltre la normativa impedisce di cucinare in prossimità dei cimiteri;

malgrado le obiezioni e l'intercessione di un assessore della sinistra, l'intenzione del Sindaco, ad oggi, non è mutata,

l'interrogante chiede di sapere quale giudizio venga dato dei fatti sopra esposti e conseguentemente quali iniziative si intenda assumere al fine di far cessare questo tipo di atteggiamenti discriminatori posti in essere da alcuni amministratori del Comune di Chioggia, visto che questi ultimi stanno assumendo vieppiù carattere di intolleranza e razzismo, fuori da ogni logica di sana e corretta contrapposizione politica.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri
Ministro difesa
Ministro giustizia
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-III)
Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq (3562)
(presentato in data 21/07/2005)
C.5949 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Izzo Cosimo
Norme generali per il controllo della spesa farmaceutica (3563)
(presentato in data 21/07/2005)

Sen. Izzo Cosimo, Salzano Francesco
Istituzione della lotteria nazionale abbinata alla rassegna «Benevento – città spettacolo» (3564)
(presentato in data 21/07/2005)
Sen. Flammia Angelo, Acciarini Maria Chiara, Baratella Fabio, Basile Filadelfio Guido, Basso Marcello, Battafarano Giovanni Vittorio, Biscardini Roberto, Bonavita Massimo, Bonfietti Daria, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Caddeo Rossano, Carella Francesco, Chiusoli Franco, D'Ambrosio Alfredo, Danzi Corrado, Di Girolamo Leopoldo, Di Siena Piero, Gasbarri Mario, Gruosso Vito, Iovene Antonio, Izzo Cosimo, Legnini Giovanni, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Maconi Loris Giuseppe, Malabarba Luigi, Manieri Maria Rosaria, Marino Luigi, Maritati Alberto, Mascioni Giuseppe, Montalbano Accursio, Montino Esterino, Murineddu Giovanni Pietro, Pagliarulo Gianfranco, Papania Antonino, Pascarella Gaetano, Pasquini Giancarlo, Pedrini Egidio Enrico, Piatti Giancarlo, Pizzinato Antonio, Rotondo Antonio, Sodano Tommaso, Stanisci Rosa, Tessitore Fulvio, Togni Livio, Vicini Antonio, Villone Massimo, Viserta Costantini Bruno, Vitali Walter
Misure per l'uso efficiente delle risorse idriche nel Mezzogiorno (3565)
(presentato in data 21/07/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. Bonfietti Daria ed altri
Estensione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, ai familiari delle vittime della strage di Ustica, nonche'ai familiari e ai superstiti della cosiddetta banda della « Uno bianca» (3504)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio
(assegnato in data 21/07/2005)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. Curto Euprepio
Disciplina delle attività di rappresentanza di interessi con i soggetti istituzionali (3530)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/07/2005)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Moro Francesco
Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria e l'unificazione del Collegio dei geometri, del Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati e del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, nonche'delega per l'unificazione delle rispettive Casse di previdenza e assistenza (3485)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/07/2005)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Curto Euprepio
Disposizioni per contrastare la contraffazione (3529)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria
(assegnato in data 21/07/2005)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. Falomi Antonio ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività finanziarie a carattere speculativo nel comparto immobiliare e sulla provenienza e composizione dei capitali esportati illecitamente e rimpatriati ai sensi del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409 (3515)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 10ª Industria
(assegnato in data 21/07/2005)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. Guasti Vittorio
Norme a tutela degli utenti dei centri di attività motoria (3493)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/07/2005)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. Zappacosta Lucio
Istituzione della «Giornata della lingua italiana» (3539)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio
(assegnato in data 21/07/2005)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. Cutrufo Mauro
Istituzione del Corpo nazionale volontario di polizia ambientale e di protezione degli animali (3130)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/07/2005)

Commissioni 3ª e 4ª riunite
Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq (3562)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 14ª Unione europea; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.5949 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data 21/07/2005)

Disegni di legge, nuova assegnazione

10ª Commissione permanente Industria
in sede referente
Sen. Muzio Angelo ed altri
Riconoscimento di un credito d'imposta per le opere di bonifica dall'amianto (232)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 6ª Commissione permanente (Finanze)
(assegnato in data 21/07/2005)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Ivan Cecchini a Presidente della Società italiana degli autori ed editori – SIAE (n. 154).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 10 agosto 2005.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 14 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente la conferma dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale conferito al dottor Leo Mari.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni

DATO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – (*Già* 4-09135)

(3-02221)

BISCARDINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società Ferrovie Real Estate ha comunicato l'intenzione di alienare parte del patrimonio del Gruppo FS SpA ed in particolare la Casa Albergo di via Tucidide 23 sita in Milano, attualmente abitata, con regolare assegnazione da parte delle Ferrovie dello Stato, da dipendenti in attività nella Regione Lombardia;

l'unità immobiliare è composta da 197 monolocali affidati in uso a dipendenti destinati tutti ai servizi delle Ferrovie dello Stato, molti dei quali addetti alla circolazione treni, a Milano ed in Lombardia, ma provenienti anche da altre regioni;

l'intento originario di destinare questi alloggi realizzati con risorse pubbliche, nella logica di servizio aziendale, viene in questo modo tradito e si pongono gli attuali occupanti nella impossibilità di trovare soluzioni alternative in Milano stante il costo elevato degli affitti che assorbirebbe la quasi totalità delle loro retribuzioni mensili;

l'alienazione dell'immobile aggraverebbe la già preoccupante tensione abitativa dell'area milanese, e che la richiesta già indirizzata agli occupanti da Ferservizi per conto di Ferrovie Real Estate, di lasciare liberi i monolocali entro ottobre 2005, è in contrasto con precisi accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali di categoria,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda urgentemente adottare per scongiurare le alienazioni dei suddetti alloggi sottraendoli al piano vendite di FS SpA e per restituirli così al loro scopo originario di alloggi temporanei di servizio.

(3-02222)

VITALI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il mancato completamento del nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno, per il quale il CIPE deve reperire i cento milioni di euro che sono ancora necessari, determina forti disagi per la mobilità di tutta la Valle del Reno nella cui parte appenninica risiedono cinquantamila cittadini e sono insediate numerose e importanti attività produttive;

che l'arretramento a sud in località Cinque Cerri dell'attuale casello autostradale di Sasso Marconi può provocare danni rilevanti, se non si adottano misure compensative tali da consentire al traffico pesante proveniente dalla parte appenninica della Valle del Reno di immettersi in autostrada in questo punto evitando di transitare sulla nuova strada Porrettana fino a Casalecchio di Reno;

che l'ANAS ha iniziato i lavori del primo lotto del tratto Marano-Silla ma non si ha alcuna notizia sul secondo lotto, fondamentale per il completamento dell'opera;

che l'ANAS non ha ancora provveduto a progettare e finanziare la sistemazione e l'adeguamento funzionale del tratto Vergato-Sasso Marconi per il quale sono scarsi persino gli interventi di manutenzione ordinaria;

che il servizio ferroviario sulla tratta Pistoia-Porretta-Bologna, il quale nel tratto emiliano rappresenta un ramo del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna, trasporta già oggi oltre tredicimila passeggeri al giorno ed è in condizioni di drammatica inefficienza;

che per la linea Porrettana del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna si attendono da RFI e Trenitalia prospettive certe e risposte rapide e concrete rispetto alle quali il Governo nazionale deve rispettare gli accordi finanziari sottoscritti con la Regione e gli enti locali bolognesi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda partecipare al più presto ad una Conferenza con gli amministratori bolognesi per discutere le problematiche della mobilità stradale e ferroviaria della Valle del Reno al fine di assumere impegni concreti, con scadenze e finanziamenti certi, che consentano di avviare a soluzione una situazione che sta diventando sempre più critica.

(3-02223)

VITALI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che la Steelcase Inc., primo produttore mondiale di arredi per l'ufficio, ha diversi siti produttivi in Europa tra i quali la Steelcase srl con sede nel comune di Anzola dell'Emilia in provincia di Bologna;

che nello stabilimento di Anzola dell'Emilia sono stati progettati e vengono fabbricati prodotti per l'arredo di ufficio che hanno conquistato una parte importante del mercato italiano, tanto che nel 2001 Steelcase srl è passata da 20 a 70 dipendenti ed è diventata il quinto produttore italiano del settore con un fatturato annuo di 30 milioni di euro;

che in seguito ad una contrazione del mercato vennero assunte iniziative di razionalizzazione che hanno portato agli attuali 29 dipendenti per un fatturato annuo stimato per il 2005 in 12,5 milioni di euro;

considerato:

che il 15 dicembre 2004 a tutti i dipendenti convocati nella sede di Milano per un corso aziendale sono stati comunicati i nuovi traguardi per l'azienda che prevedevano nuovi prodotti, nuovi progetti e la crescita del fatturato per l'anno a venire, traguardi poi confermati nella Convention con la rete vendita e i concessionari dell'11 e 12 febbraio 2005;

che dopo poco più di un mese, e senza dire niente ai dipendenti, il 31 marzo è stata data la disdetta dell'immobile del sito produttivo di Anzola dell'Emilia, il 1º aprile non è stato rinnovato il Certificato ISO9001:2000 fondamentale per il settore dell'arredo e lo scorso 19 maggio è stata data comunicazione formale dell'apertura della procedura di mobilità per la chiusura totale dell'azienda e il licenziamento dei 29 dipendenti, con l'obiettivo di trasferire la produzione presso uno stabilimento tedesco del gruppo a partire dal prossimo mese di agosto;

che tale decisione appare del tutto incomprensibile dal punto di vista produttivo visto che il portafoglio ordini acquisito per il principale prodotto a parete è in linea con il *budget* per l'anno in corso e vi è un contratto firmato con la sola Agenzia delle Entrate di 3,5 milioni di euro da onorare entro l'attuale esercizio fiscale;

che sono del tutto sconosciute le ragioni che hanno portato ad un così drastico cambiamento di rotta tra le dichiarazioni di inizio d'anno e le decisioni successive, le quali hanno ingannato i dipendenti e tradito la loro fiducia nell'azienda;

che è inaccettabile la chiusura di uno stabilimento con un portafoglio ordini che ne satura la capacità produttiva, configurandosi come il trasferimento all'estero di un'attività che ha come sbocco il mercato italiano e come un indebolimento ulteriore del settore industriale dei mobili per l'ufficio,

si chiede di sapere se non si intenda convocare urgentemente le parti al Ministero e bloccare la procedura di mobilità per la chiusura totale dell'azienda al fine di ricercare possibili alternative che consentano di mantenere il sito produttivo di Anzola dell'Emilia, come è stato richiesto anche dal Comune e dal Consiglio Provinciale di Bologna.

(3-02224)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 21 luglio 2004, del 21 marzo e del 14 giugno 2005, rispettivamente 4-07116, 3-02037 e 3-02149 (i primi due ancora inevasi e che formalmente si sollecitano), l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e per la pubblica incolumità, nonché le gravi anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 mw, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano; evidenziava altresì l'illegittimità della Conferenza dei servizi convocata per il 13 febbraio 2004 alla quale non era stato invitato l'Ente Parco dei Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 chilometri (dei 36 complessivi) di metanodotto;

su quest'ultimo aspetto, nella seduta del 14 luglio scorso rispondeva il Sottosegretario per le attività produttive on. Valducci, facendo finta di ignorare che l'esclusione dell'Ente dalla Conferenza dei servizi era stata *contra legem* e che il parere reso dal Commissario *pro tempore* dott. Correa si era limitato a valutare l'impatto ambientale dell'intervento ma non la compatibilità dello stesso con gli acquiferi ivi esistenti, in zona classificata ad alto rischio sismico ed a pericolo di incendio;

a riprova delle perplessità più volte rappresentate dall'interrogante, occorre rilevare che la Regione Campania, nell'istituire con delibera n.1539/03 il Parco Regionale dei Monti Picentini, ne ha approvato le norme di salvaguardia, dividendo il territorio in 3 aree: la zona A (di riserva integrale), la zona B (di riserva generale orientata e di protezione) e la zona C (di riqualificazione); purtroppo l'intervento progettato (metanodotto) ricade per circa 12 chilometri nella zona «B» dell'ente parco, nella quale non è assolutamente possibile realizzare quel tipo di intervento, perchè precluso dalle norme di salvaguardia regionali;

in forza delle considerazioni sovrariportate, si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze specificate in premessa;

se i Ministri interrogati abbiano contezza della pesante responsabilità che promana dalle gravi irregolarità e dalle evidenti omissioni evidenziate;

se, in particolare, i Ministri interrogati siano consapevoli della grave situazione di pericolo e di danno per la pubblica incolumità, direttamente collegata alle autorizzazioni rilasciate per la costruzione del metanodotto;

se, ancora, i Ministri interrogati siano in grado di spiegare sulla base di quale normativa (e/o sulla scorta di quali «pressioni») sia stata ri-

lasciata l'autorizzazione per un intervento assolutamente incompatibile con le vigenti norme regionali di salvaguardia;

se, infine, i Ministri interrogati non intendano valutare la possibilità di disporre – anche in regime di autotutela – la revoca e/o sospensione delle autorizzazioni già concesse alla Energy Plus.

(3-02225)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con i ricorsi al TAR della Campania, sede di Napoli, Leopoldo Spedaliere e Salvatore Iacomino, nella loro qualità di Sindaco e di Assessore, ed altri Consiglieri comunali, hanno impugnato, con tre distinti ricorsi, vari atti nonché il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 2002, con il quale era stato disposto, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/00, lo scioglimento del Consiglio comunale di Portici (Napoli), motivato con riferimento alla presenza di «forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi»;

che, come si evince dalla scheda pubblicata sul sito internet www.giustizia-amministrativa.it relativa al R.G. 10722/2002, il Prefetto di Napoli, dr. Carlo Ferrigno, ha difeso strenuamente il decreto antimafia impugnato, presentando ai fini del giusto contraddittorio ben tre atti di difesa rispettivamente in data 18.11.2002, 14.1.2003 e 7.2.2003. Con sentenza n. 3903/03 del 16.4.2003 il TAR della Campania, quindi, riuniti i ricorsi, li ha rigettati;

che, successivamente, in data 16.9.2003, i rimossi amministratori di Portici inoltravano ricorso al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento di detta sentenza del TAR della Campania. Dalla consultazione della relativa scheda contenzioso, pubblicata sul sito internet (R.G. 8229/2003) si evince che la Prefettura di Napoli non deposita alcun atto o memoria difensiva, determinandosi, di fatto, una clamorosa assenza di contraddittorio;

che, infatti, i ricorrenti hanno potuto in tal modo formulare nel ricorso asserzioni del tutto erronee ed infondate che, poiché non contraddette, sono state recepite dal Consiglio di Stato che, con decisione n. 1556/04, in sede di V Sezione, presente tra i giudici tale Francesco D'Ottavi che sembra, secondo quanto riferito dal settimanale «L'Espresso» e da altri organi di stampa, essere stato incriminato dalla Procura di Potenza per il reato di corruzione, ha riunito i due appelli e, in riforma dell'impugnata sentenza, ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale di Portici;

che la sentenza produceva come effetto il reintegro, con una tempestività del tutto immotivata da parte del Prefetto di Napoli, nelle funzioni dell'Amministrazione disciolta per condizionamento mafioso e la ri-

mozione dalla carica della Commissione Straordinaria Statale, con poteri antimafia, finalizzati alla bonifica e ripristino della legalità nell'Ente locale; determinava altresì l'interruzione delle procedure avviate dalla stessa Commissione tese all'annullamento degli atti relativi all'acquisto dell'area Kerasav che avrebbero permesso di recuperare circa 15 miliardi, pagati dall'Amministrazione Spedaliere alla famiglia camorristica Sorrentino, così definita dalla D.D.A. di Napoli in atti che l'interrogante ha acquisito presso l'Avvocatura Generale dello Stato, operazione di recupero che non sarà proseguita dall'attuale Giunta, determinandosi, in violazione della normativa antimafia ed in particolare dell'art. 14 del decreto-legge 13.5.1991, n. 152, convertito dalla legge 203/91, un ingiusto vantaggio a favore della famiglia Sorrentino e viceversa un grave danno allo Stato e alle finanze comunali;

che le palesi erroneità rappresentate nella sentenza n. 1556/04 inducevano i componenti della Commissione Antimafia, tra i quali l'interrogante e il senatore Novi, a denunciare al Ministro dell'interno, con reiterati atti ispettivi, la falsità delle asserzioni riportate nella stessa ed in particolare la vicenda giudiziaria del camorrista Bruno Sorrentino che, seppur condannato, con sentenza passata in giudicato perché confermata dalla Suprema Corte di Cassazione, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, come emergeva dalla documentazione acquisita dall'interrogante presso l'Avvocatura Generale dello Stato, veniva falsamente indicato in detta sentenza come persona assolta da tale imputazione;

che il Ministro dell'interno, non smentendo le sue doti di equilibrio istituzionale e di onestà, resosi conto dell'artifizio, presupposto alle motivazioni suffraganti la sentenza n. 1556/04, chiedeva all'Avvocatura di Stato di proporre ricorso per revocazione avverso la sentenza medesima attesa la sussistenza di errori di fatto nella sentenza stessa;

che l'Avvocatura dello Stato, a sostegno del gravame in revocazione della decisione della sentenza n. 1556/04, affermava che, in almeno due dei numerosi episodi che erano stati posti a fondamento dell'atto impugnato, sarebbe mancata, nella sentenza di appello, la cognizione di fondamentali elementi di fatto;

che un episodio è quello relativo alla vicenda dell'acquisto della zona aziendale denominata ex Kerasav, mentre l'altro fa riferimento a varie indagini nei confronti del Sindaco e alla mancata valutazione di alcuni fatti oggetto di dichiarazioni di ben tre collaboranti nel procedimento penale promosso nei loro confronti e del Sindaco stesso;

che in particolare rileva l'Avvocatura, a tal proposito, che il giudice di appello non ha tenuto presente che, alla pagina 23 del rapporto della Commissione di accesso, si dava notizia che il Sorrentino Bruno era stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza e che, a pagina 34 della memoria, veniva evidenziato come, «contrariamente a quanto asserito *ex adverso*, il Sorrentino Bruno risultava condannato (sentenza irrevocabile 17/3/1992) dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere (Caserta), per il reato di cui all'art. 416-*bis* (associazione per delinquere di tipo mafioso)», circostanze queste tutte indicate nel rapporto della Com-

missione di accesso, acquisito dallo scrivente presso l'Avvocatura dello Stato, e che clamorosamente e inspiegabilmente non hanno formato oggetto di alcuna memoria difensiva da parte della Prefettura di Napoli, determinandosi una situazione di sbilanciamento nel processo amministrativo che ha inevitabilmente favorito l'Amministrazione Spedaliere;

che il Consiglio di Stato, pertanto, con sentenza n. 3784/05 del 1º/7/2005, avendo acquisito tutti gli elementi cognitivi ed essendosi ripristinate le condizioni del giusto contraddittorio, grazie all'intervento del Ministro dell'interno, ha accolto il ricorso per revocazione riconoscendo l'errore di fatto, evidenziando come nella sentenza n. 1556/04, con riferimento all'episodio relativo all'acquisto, per un prezzo ritenuto non congruo, della zona aziendale denominata «Kerasav», non abbia considerato l'esistenza della citata sentenza di condanna di Sorrentino Bruno (sentenza irrevocabile del 17/3/1992) dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, per il reato di cui all'art. 416-*bis* (associazione per delinquere di tipo mafioso);

che, quindi, afferma il Consiglio di Stato con la decisione n. 3784/05 del 1º.7.2005 che la sentenza n. 1556/04 che aveva consentito alla disciolta Amministrazione di centrosinistra capeggiata dal sindaco Spedaliere, nel suo procedimento logico, risulta, indubbiamente, falsata dalla mancata considerazione di una condanna, rinvenibile in atti e non considerata dalla sentenza di cui si chiede la revocazione;

che, alla luce della decisione adottata dal Consiglio di Stato con sentenza n. 3784/05, coloro che hanno sempre denunciato le devianze che avevano condotto alla sentenza n. 1556/04 di reintegro dell'Amministrazione di Portici rimossa per condizionamenti camorristici si auspicano che la Prefettura di Napoli con serenità voglia valutare i riflessi e le ricadute prodotte dalla decisione in questione ed in particolare le condizioni per consentire alla Commissione Straordinaria di portare a termine la propria azione di bonifica e di ripristino della legalità presso il Comune di Portici ravvisando, peraltro, evidenti elementi di continuità rispetto all'Amministrazione ritenuta condizionata dalla camorra;

che, infatti, l'attuale sindaco ha ricoperto la carica di vice sindaco della disciolta amministrazione e risulta dagli atti della Commissione d'accesso imparentato all'esponente apicale del clan camorristicolo Zaza di Portici; almeno 20 degli attuali consiglieri ricoprivano analogo incarico in seno al consiglio comunale sciolto per camorra; l'attuale amministrazione comunale non ha proseguito nell'azione già avviata dalla Commissione Straordinaria del recupero di circa 15 miliardi delle vecchie lire, per l'acquisto da parte del sindaco Spedaliere dell'area industriale cosiddetta ex Kerasav di proprietà dei Fratelli Sorrentino, di cui, guarda caso, faceva parte Bruno Sorrentino, sul conto del quale nella sentenza del Consiglio di Stato n. 1556/04 viene omesso di dire che era stato condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa; ha instaurato con procedure poco trasparenti rapporti contrattuali per il servizio pasti scolastici con la società E.P. spa di Roma, sembra ritenuta collegata alla camorra e pertanto colpita da provvedimento antimafia del Prefetto di Roma;

che si ha ragione di temere che la decisione che al riguardo dovrà adottare il Prefetto di Napoli possa essere privata della necessaria serenità che deve sottendere a tale delicata valutazione a causa dell'evidente conflitto di interesse, avendo l'attuale sindaco di Portici con deliberazione n. 183 del 24.11.2004 conferito all'avvocato Armando Profili, figlio del Prefetto di Napoli, un importante incarico presso l'Ufficio legale dello stesso Ente. Analoga preoccupazione riguarda le decisioni che dovrà adottare il dirigente del competente Ufficio Enti locali, da qualche giorno capo di Gabinetto del Prefetto, poiché il coniuge della stessa (pare agli atti separati) sembra abbia ricevuto anch'egli dall'attuale amministrazione l'incarico di membro dell'importante Commissione comunale denominata Nucleo di valutazione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'interno, alla luce degli elementi indicati in premessa, non intenda avocare a sé la decisione da adottarsi in ordine alla vicenda Portici.

(4-09157)

STANISCI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto del 21/04/2004 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, prevede che siano ridotte le sanzioni civili e siano rateizzabili i debiti contributivi per il settore agricolo;

l'art. 13-*ter* della legge n. 80 del 14/05/2005 ha disposto per i mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto del corrente anno la sospensione dei termini per l'adempimento degli obblighi derivanti dalle cartelle di pagamento e delle procedure di riscossione relative ai contributi previdenziali ed assistenziali concernenti i datori di lavoro e i lavoratori dipendenti ed autonomi del settore agricolo;

nonostante il decreto e la legge, l'INPS di Brindisi non ha bloccato le procedure per cui, già da qualche giorno, a tutti coloro che, a partire dal 2004, hanno presentato domanda di sospensione delle procedure e di concessione di rateo, la concessionaria SESIT sta inviando le iscrizioni di ipoteca, con grave danno economico, morale e psicologico per i singoli agricoltori;

ancora più grave è la situazione delle aziende che subiscono, oltre ai danni sopra citati, anche quelli legati all'immagine ed alla credibilità, che potrebbero avere non pochi riflessi sugli eventuali, futuri accessi al credito;

la situazione risulta ancora più grave perché penalizza una realtà come quella brindisina che, unica a subire queste omissioni di legge, vede aggiungersi ai danni recentemente subiti dalle aziende per le calamità naturali anche le omissioni dell'INPS;

la provincia di Brindisi continua a pagare prezzi altissimi in agricoltura anche a causa dei gravissimi problemi di commercializzazione dei prodotti che le aziende stanno vivendo. Il rischio è il collasso, la paralisi,

la chiusura delle aziende, con la conseguenza dell'aumento della disoccupazione in una provincia già fortemente a rischio occupazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire sull'INPS perché vengano annullate con urgenza le procedure di iscrizione di ipoteca e tutti gli atti esecutivi in virtù della legge.

(4-09158)

VISERTA COSTANTINI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

sin dal 1931 è operante in provincia di Pescara uno dei 23 istituti di ricerca del Ministero delle politiche agricole e forestali: l'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica, elaiochimica ed olive da tavola (ISE);

l'Istituto ha sede in Città S. Angelo in una ampia sede inaugurata nel 1972 e dispone di un patrimonio complessivo di circa 30 ettari con un campo sperimentale di 5 ettari di uliveti;

l'ISE ha rappresentato negli anni un valido sostegno per la legislazione in materia olivicola, collaborando per la messa a punto di una serie di strumenti come la tracciabilità e la certificazione sulle DOP, e si è affermato come centro di ricerca e di alta formazione;

l'affermazione scientifica dell'ISDE e la sua produttività nel campo della ricerca è da ricercarsi non solo nel valore degli operatori che vi lavorano ma anche negli impulsi provenienti dall'ambiente circostante. L'Abruzzo, infatti, è una delle regioni in cui la produzione dell'olio assume un ruolo centrale;

la provincia di Pescara, in particolare, dove ha sede l'Istituto, è nota per la produzione pregiata di olio extra-vergine con riconoscimento DOP:

con il decreto legislativo n. 454 del 1999 è stato istituito il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA), al quale sono stati trasferiti i 23 istituti di ricerca e sperimentazione agraria esistenti sul territorio nazionale;

il Consiglio di amministrazione del CRA ha predisposto uno studio per la razionalizzazione ed il potenziamento del sistema degli istituti di ricerca pubblica, collegati all'agricoltura;

da alcune settimane si sono diffuse voci incontrollate che paventano, addirittura, la chiusura dell'Istituto di Città S. Angelo ed il trasferimento delle dotazioni tecnologiche e degli addetti in un'altra provincia,

si chiede di sapere:

quali siano i reali intendimenti del Ministro in indirizzo circa il futuro dell'Istituto;

se non ritenga, ad ogni modo, opportuno ed utile mantenere in provincia di Pescara un centro di ricerca sull'olio, stante la feconda funzione dell'agricoltura abruzzese nel supportare la ricerca sulle produzioni olivicole;

se, infine, non ritenga di cogliere l'occasione della ricognizione in corso sulle missioni dei vari centri di ricerca agricola per potenziare e rilanciare l'Istituto di elaiotecnica di Città S. Angelo.

(4-09159)

LONGHI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 30 novembre 1999 il Maresciallo ordinario della Guardia di Finanza Pasquale Minniti ha rivolto regolare istanza di trasferimento dalla sede di Palermo alla sede di Messina;

solo in data 21 giugno 2004 gli è stato notificato il rigetto della domanda di trasferimento motivandola per ragioni di organico e di servizio mentre doveva essere notificato nell'agosto 2000, essendo il provvedimento datato 26 luglio 2000;

ritenuto che:

attendere quasi cinque anni per ottenere una risposta ad un'istanza di trasferimento appare quanto meno irrazionale per il funzionamento della Pubblica Amministrazione quando oltre tutto si tratta della Guardia di Finanza;

durante il lasso di tempo tra la domanda e la relativa risposta sono intervenuti alcuni fatti incresciosi: trasferimento di altro personale militare della Guardia di Finanza; notifiche di valutazioni caratteristiche in tempi diversificati, prima quella del 2001 e poi quella del 2000; non ottenimento di documentazione personale adducendo spesso futili motivi; sopravvenuta malattia depressiva;

considerato che:

nel frattempo lo stesso maresciallo Minniti ha rivolto ricorso gerarchico contro gli ultimi provvedimenti presi nei suoi confronti;

in data 10 settembre 2004 ha chiesto al Comando Generale della Guardia di Finanza di avere notizie sul suo stato giuridico dal momento che, sebbene fosse considerato in aspettativa, non gli veniva corrisposta alcuna retribuzione;

attualmente anche questa istanza non ha ottenuto alcuna risposta,

si chiede di sapere se non si ravvisi il caso che nei confronti del Maresciallo ordinario della Guardia di Finanza Pasquale Minniti si sia operata una chiara azione di *mobbing*, tra l'altro incidendo notevolmente sulle condizioni di salute dello stesso.

(4-09160)

TURRONI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

in data 21 luglio 2005 lo scrivente doveva partitre da Roma per Bologna con il treno ES 9472, delle ore 14.55, provvisto di regolare ammissione al posto 74, carrozza n. 3, ma l'Eurostar ha chiuso i propri sportelli oltre due minuti prima dell'orario di partenza impedendo a numerosi utenti, tra cui lo scrivente, di poter usufruire di un pubblico servizio;

il treno in questione ha comunque ritardato la sua partenza sostando a porte chiuse lungo il binario per almeno altri 3 o 4 minuti;

erano presenti anche taluni incaricati della sicurezza della stazione Roma Termini, i quali, a richiesta, hanno rifiutato di fornire le proprie generalità al fine di acquisire anche la loro testimonianza;

l'azione immotivata di chi ha diretto una simile operazione ha provocato dei danni rilevanti a molti dei presenti, fra i quali il sig. Adamoiu, dipendente di un'azienda di Udine, che oggi non potrà presentarsi al lavoro,

si chiede di sapere:

quali inziative intenda assumere il Ministro interrogato affinché i responsabili di tale interruzione di pubblico servizio siano perseguiti a norma di legge;

se sia legittimo il comportamento degli incaricati della Polfer, i quali con il loro rifiuto non hanno collaborato adeguatamente con i cittadini;

cosa intenda fare il Ministro affinché le Ferrovie dello Stato assicurino un efficiente servizio a tutti i cittadini che comprano il biglietto e come si intenda risarcire gli utenti vittime di questo tipo di disservizi per i danni economici anche rilevanti che hanno subito;

se non si ritenga che i fatti in premessa e i comportamenti sopra esposti arrechino danno all'immagine della ferrovie italiane di fronte a turisti stranieri che hanno scelto di viaggiare con i mezzi del servizio pubblico.

(4-09161)

€ 2,40